

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno V • numero 54 • dicembre 2013

CEPAL: nel 2014 l'America latina crescerà del 3,2%.

Bolivia: Tupac Katari sulla Grande Muraglia.

Argentina: il silenzio di Cristina. Il rimpasto lo faranno ...ma in Brasile. Nervosa attesa in Cile per il verdetto de L'Aja (mentre MB scrive la lista dei Ministri).

A Bogotá mobilitazione pro-Petro. Rivoluzione cubana nel programma quinquennale. Riforma energetica in Messico: l'Italia in pellegrinaggio alla Virgen de Guadalupe. Maduro apre il dialogo con i Sindaci dell'opposizione. Nadine: da Primera dama a capo partito. El Salvador e Costa Rica: due elezioni presidenziali appaiate. Daniel la spunta: elezione perpetua. A Panama si scopre che il Canale costa di più...

I piranha assaltano Santa Fe (ma non sono kirchneristi): è per via del caldo.

Gli zapatisti -guidati dal loro sub- assaltarono San Cristobal de las Casas: era il 1° gennaio di vent'anni fa... (e non era per via del caldo).

El Salvador e Costa Rica: due elezioni presidenziali appaiate. Daniel la spunta: elezione perpetua. A Panama si scopre che il Canale costa di più...

I piranha assaltano Santa Fe (ma non sono kirchneristi): è per via del caldo.

Gli zapatisti -guidati dal loro sub- assaltarono San Cristobal de las Casas: era il 1° gennaio di vent'anni fa... (e non era per via del caldo).

El Salvador e Costa Rica: due elezioni presidenziali appaiate. Daniel la spunta: elezione perpetua. A Panama si scopre che il Canale costa di più...

AGENDA POLITICA

Con il 2013 si chiude un anno molto complesso per l'**ARGENTINA**, anno in cui la crisi economica e le difficoltà interne hanno in larga parte segnato uno scenario denso di tensioni e contrapposizioni. Il 2014 si apre con il definitivo superamento dell'ipotesi di ricandidatura per il 2015 di Cristina Kirchner, dopo che l'esito delle elezioni legislative dello scorso ottobre che, pur riconfermando una prevalenza del Frente para la Victoria, di fatto non hanno concesso i numeri necessari alle modifiche costituzionali indispensabili per un suo terzo mandato consecutivo. La stessa Presidente Kirchner, alla vigilia della pausa per le festività natalizie (che ha trascorso interamente nella residenza di El Calafate), ha ribadito che non vi sono all'orizzonte ipotesi di ricandidatura, escludendo anche l'ipotesi di una sua ricandidatura al Senato, come suggerito dal deputato del PJ Carlos Kunkel.

Nelle ultime settimane la Casa Rosada, di fatto guidata dal neo Ministro Capo di Gabinetto, Jorge Capitanich e dal neo Ministro dell'Economia, Axel Kichillof, ha rilanciato l'agenda economica per far fronte alle sempre più gravi difficoltà. Secondo i dati del Banco Central l'economia del paese nel 2013 si sarebbe espansa del 5,1% (con una previsione del 6,1% per il 2014). Più restrittive le proiezioni della CEPAL che vedono per il 2013 un +4,5% ed un ancor più magro +2,6% per il 2014, in accordo con gli analisti privati che prospettano un +2%. I due membri di governo, nominati nei loro

Rubriche:

- **Agenda politica** 1
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 15
- **CEPAL: i paesi latinoamericani nel 2014 cresceranno in media del 3,2%** 18
- **Agenda bilaterale** 20
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 20
 Eventi/segnalazioni, Libri e riviste
- **VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi** 21
 Dichiarazione finale (spagnolo, italiano)
- **VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi** 22
 Intervento di Donato Di Santo

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

incarichi all'indomani dell'esito elettorale del 27 ottobre, hanno annunciato ad un Tavolo di concertazione partecipato da sindacati ed associazioni di piccoli e medi imprenditori, nuovi interventi per rilanciare l'economia del paese. Partiranno nel 2014 importanti lavori infrastrutturali nel settore ferroviario (come la ferrovia Belgrano-Carag, interamente finanziata dai cinesi); 15 progetti energetici per far fronte alla crisi di rifornimento ormai ricorrenti nel paese (vedi sotto); e nuove infrastrutture marittime e fluviali. L'obiettivo è quello di ridurre il grave dato relativo alla disoccupazione, calcolata attorno al 34%, per farlo giungere al 30%, ovvero generare circa 350 mila posti di lavoro nel prossimo biennio. Questi interventi, hanno sottolineato i due rappresentanti di governo, "hanno l'obiettivo di migliorare la competitività e dare risposta alle domande del settore imprenditoriale argentino". Nella stessa direzione va la decisione del governo di lanciare un programma per incrementare le esportazioni nei prossimi due anni, con l'obiettivo di raggiungere il volume di introiti pari a 100 miliardi di dollari nel 2015 (attualmente l'export si attesta a 77 miliardi). Così, tra le varie misure annunciate in una conferenza stampa congiunta del Ministro dell'Economia Kichillof, del Ministro dell'Industria e del Commercio estero, Debora Giorgi e del Ministro degli Esteri, Hector Timermann, hanno presentato il Programma "Agroexportador 2014" che mira ad individuare "262 prodotti del settore primario e secondario in 24 paesi che rappresentano mercati non tradizionali per l'Argentina", in particolare Africa, Asia e costa pacifica. Verrà inoltre finanziato il programma Fondecar, destinato ad incrementare i processi produttivi del paese, con 178 milioni di dollari. Il sostegno all'export, oltre che dinamizzare il sistema argentino, mira a far fronte alla sempre più grave crisi di valuta che soffre il paese, e che vede ridursi drasticamente, mese dopo mese, le riserve del Banco Central.

Capitanich e Kichillof, hanno deciso di consolidare la politica di intervento sui prezzi, per contrastare l'inflazione reale (che nel 2013 si aggira attorno al 30%), anche se per i dati ufficiali non supera il 10%. Nelle ultime settimane sono stati infatti aperti tavoli di negoziato con le catene di supermercati e reti di distribuzione per "pattuite dei prezzi fissi per tutto il 2014 su 187 prodotti di base". Alla fine è stata accordata una lista di 100 prodotti il cui prezzo, che sarà soggetto a revisioni e controlli periodici. Si comincia dalla città di Buenos Aires e dalla cintura periferica poi, nelle settimane successive, verrà esteso ad altre aree del paese.

Molto densa anche l'agenda politica delle ultime settimane dell'anno. Dopo settimane di proteste in tutta l'Argentina, esplose dopo i primi scioperi della polizia di Cordoba a novembre, Capitanich ha infatti annunciato che il governo riconoscerà un importante aumento salariale a tutte le forze di polizia e sicurezza, come risposta alle rivendicazioni del settore. I diversi scioperi organizzati hanno generato un'escalation di micro criminalità, con episodi che hanno devastato intere aree del paese, abbandonate a loro stesse dalle forze di polizia. L'aumento salariale, secondo quanto dichiarato dal Ministro Capo di Gabinetto della Presidenza, è giustificato "dallo sforzo costante" delle forze dell'ordine argentine, riguarderà tutti i corpi (la Policía Federal Argentina, la Gendarmeria, la Prefectura Naval, la Policía de Seguridad Aeroportuaria), ed entrerà in vigore dal 2014.

L'altro grande tema che ha tenuto impegnata la Casa Rosada con l'esplosione dell'estate, quello dell'insufficiente rifornimento energetico che ha provocato gravi e frequenti black out al punto che, il Sindaco di Buenos Aires Mauricio Macri, ha chiesto lo stato di

calamità per la città (in cui a causa dell'interruzione della distribuzione dell'energia elettrica si sono verificati tre morti). Così, dopo l'ondata di violenza e proteste che ha scosso il paese in occasione degli scioperi della polizia, molte le manifestazioni contro il governo nelle ultime settimane, accusato di non risolvere un deficit strutturale come quello del fabbisogno energetico, da anni preannunciato con l'aumento dell'importazione (che ha causato un netto aumento delle tariffe). Capitanich e Julio de Vido si sono scagliati contro le imprese distributrici di energia (lo stesso Julio de Vido è intervenuto con veemenza contro l'Enel, che attraverso Endesa controlla il gruppo Edesur), a loro volta sul piede di guerra contro l'Esecutivo da quando ha eliminato i sussidi tariffari, in un periodo di costante aumento dei costi per l'aumento dell'importazione di energia. Ad infastidire l'opinione pubblica non sono solo i disagi provocati dai blackout, ma anche il silenzio prolungato di Cristina Kirchner, che non ha proferito parola. Secondo molti esperti, il deficit energetico è ascrivibile solo in parte agli investitori privati, e va riportato ad una mancanza di politica strategica nel settore, da parte del governo.

In mezzo a queste difficoltà che attraversano l'Esecutivo, molti i movimenti politici in atto. Da un lato Daniel Scioli Governatore della Provincia di Buenos Aires, ha cercato di distanziarsi dal governo centrale, con una nuova offensiva politica e con un importante rimasto del suo Gabinetto. In vista dei prossimi due anni, il Governatore Scioli ha deciso di accentuare l'autonomia del suo Esecutivo: Alejandro Rodríguez, che era il Coordinatore della Presidenza della Provincia, è stato nominato responsabile per le politiche agrarie; Franco la Porta è stato nominato come Sottosegretario per la Pianificazione ed il controllo dei servizi pubblici; Alfredo Omar Szulak, ex rettore dell'Università de Lomas de Zamora, nuovo Sottosegretario per lo sviluppo strategico. Questo avvicendamento avviene in un momento di forte contestazione da parte del settore produttivo ed agrario e Scioli ha chiesto ai nuovi responsabili "maggior dialogo per agevolare lo sviluppo produttivo della Provincia "lavorate in maniera articolata, con le imprese, le università per far fronte alle sfide dello sviluppo", ha dichiarato.

Anche il Sindaco di Buenos Aires, rientrato dalle vacanze in anticipo per far fronte all'emergenza elettrica, ha rilanciato la sua controffensiva al governo, chiedendo risposte immediate e misure concrete, che non sono arrivate, puntando molto sulla contrapposizione con l'Esecutivo, in una chiara prospettiva pre-elettorale verso il 2015.

Da parte sua, il neo eletto deputato Sergio Massa, nonché sindaco del Comune di Tigre e leader del Frente Renovador, ha repentinamente messo in piedi un'importante offensiva politica con l'obiettivo di consolidare il proprio gruppo politico dopo il voto del 27 ottobre (vedi Almanacco n°53), ampliando i suoi confini oltre la Provincia di Buenos Aires e disegnandone un profilo nazionale. È stata così definita la Mesa nacional del Frente, in cui sono presenti l'ex Ministro dell'Economia, Roberto Lavagna, e gli ex Governatori, Carlos Reutemann, Mario das Neves, e Jorge Busti. Alla presentazione della Mesa, sono intervenuti altre note personalità come l'economista Martín Redrado e diversi Sindaci della Provincia di Buenos Aires, come Joaquín de la Torre (San Miguel), Gustavo Posse (San Isidro), e Mario Meoni (Junín).

Molte polemiche ha suscitato, a fine anno, la nomina dei cosiddetti "giudici associati" ovvero quei magistrati supplenti per tutti i posti vacanti nei tribunali del paese che il governo ha il diritto di

nominare in assenza dei titolari. La misura, adottata proprio durante la diffusione di nuovi dettagli relativi agli episodi di corruzione tra l'imprenditore Victor Baez e l'ex Presidente Nestor Kirchner (attraverso l'affitto di miliardari resort nel sud del paese in cambio di favori), ha visto la nomina di 21 avvocati come giudici associati in molti tribunali del paese. In molti casi i nomi dei nuovi giudici associati sono affini al governo (affiliati a La Campora, ex funzionari di governo, ecc.), e sono stati posizionati in ruoli chiave di diversi tribunali del paese con l'obiettivo, secondo l'opposizione, di "tutelare l'Esecutivo ed i suoi funzionari da possibili indagini scomode". Infatti alcune nomine hanno riguardato giudici associati nella Cámara de Casación Penal (il massimo tribunale per i reati di corruzione) o, addirittura, presso la Corte Suprema de Justicia.

È stata creata una nuova Segreteria di Stato all'interno del Ministero degli Esteri, per seguire specificamente la problematica delle isole Malvinas: a guidarla è stato nominato Daniel Filmus. La nuova Segreteria si occuperà di implementare strategie ed azioni "per la migliore difesa dei diritti ed interessi argentini rispetto alla questione Malvinas", si legge nella nota del governo.

Con il 2014 si apre l'anno elettorale in **BOLIVIA**, per le elezioni presidenziali del prossimo 5 ottobre. Il Governatore del Dipartimento di Santa Cruz, Rubens Costa, storico oppositore del governo Morales ed esponente del Movimiento Demócrata de Santa Cruz, ha annunciato la sua disponibilità a candidarsi contro Evo Morales alle prossime elezioni presidenziali, accogliendo l'invito formulato tra gli altri, dall'ex candidato presidenziale Samuel Doria Medina, che ha sottolineato l'importanza di definire una sola candidatura per l'appuntamento elettorale: la sua è la seconda candidatura di opposizione che viene annunciata, dopo quella di Juan Del Granado, del Movimiento sin miedo.

Evo Morales continua a mantenersi molto alto nei livelli di gradimento: alla vigilia delle festività natalizie, dopo l'annuncio del governo di un aumento delle "tredicesime" (vedi Almanacco n. 53), un sondaggio realizzato dal gruppo Tal Cual Comunicación Estratégica, rivela un aumento della popolarità del Presidente, che sale di 5 punti, collocandosi al 56%.

A trainare la popolarità del Presidente, innanzitutto la solidità della crescita economica. Secondo fonti ufficiali, la Bolivia ha chiuso il 2013 con una crescita del PIL pari al 6,5%. Il Presidente Morales, presentando i risultati economici al paese, ha dichiarato: "quest'anno stiamo chiudendo con una crescita del 6,5%, un dato molto più alto di quelli degli anni precedenti, quando la crescita girava ad un tasso medio del 2,9%". A trainare la crescita, due elementi fondamentali, l'aumento del consumo interno, reso possibile dalle politiche di inclusione sociale del governo, e le esportazioni di gas (che hanno toccato un record, nel 2013, di 5 miliardi di dollari, e che solo nel 2005 ammontavano a circa 300 milioni). Il Presidente ha sottolineato, inoltre, l'aumento della partecipazione statale nell'economia del paese, che ha quantificato in un 35%, con investimenti complessivi per 6.4 miliardi di dollari dal 2006. "Quando siamo arrivati al potere, abbiamo trovato uno Stato mendicante, un popolo mendicante, un paese dipendente dagli organismi internazionali, e ora tutto ciò, in pochi anni, è cambiato", ricordando che l'aumento della partecipazione dello Stato nell'economia del paese "ha consentito di accrescere la nostra credibilità economica e finanziaria". Rispetto al 2014, il Presidente Morales ha mantenuto la riserva, anticipando però che vi sono

importanti attività nel settore industriale oltre che un sensibile aumento, previsto, delle esportazioni di idrocarburi, che potrebbero sostenere ulteriormente la crescita (la Cepal, tuttavia, segnala una contrazione della crescita di un punto, al 5,5%).

All'inizio dell'anno, il Presidente ha presieduto una riunione allargata di Gabinetto cui, oltre ai membri di governo, hanno preso parte esponenti della burocrazia statale e della società civile. In tale occasione, Morales ha rilanciato la sfida della sostenibilità dello sviluppo: "Dobbiamo pensare a nuove politiche economiche e sociali, a come garantire questa crescita economica e a come ampliarla, affinché sia sostenibile", ribadendo che questa è la sfida dell'Agenda Patriótica 2015, il "Documento programmatico per il futuro del paese", e costituirà la base della sua campagna elettorale nel 2014.

Pochi giorni dopo è entrato in funzione il primo parco eolico del paese, realizzato nei pressi di Cochabamba, a Qollpana, dal gruppo cinese Hydrochina, con un investimento di 7.6 milioni di dollari per i primi due anni. "A Qollpana c'è il primo sistema eolico dei boliviani, dello Stato, è un fatto storico", ha dichiarato il Presidente Morales. Il Ministro degli Idrocarburi, Juan José Sosa, ha spiegato che il governo punta ad aumentare la componente rinnovabile della matrice energetica, che attualmente vede un 35% della generazione proveniente dal settore idroelettrico e un 65% da quello termico a gas.

A beneficiare l'export boliviano, anche la decisione dell'UE di includere il paese andino tra i dieci paesi destinatari dell'Spg (Sistema generalizzato di preferenze). L'Spg offre la possibilità di far accedere al mercato europeo oltre seimila prodotti senza pagare dazi.

Dallo scorso 7 gennaio, con un'apposita missione a New York di Morales, la Bolivia ha assunto la Presidenza del "Gruppo G77+Cina", annunciando l'intenzione di organizzare la prossima riunione del Gruppo a Santa Cruz, nel giugno del 2014.

È stato lanciato in orbita, dalla stazione spaziale cinese di Xichang, il primo satellite boliviano "Tupac Katari", costruito dal gruppo cinese "Corporación industrial Gran Muralla". Il satellite sarà controllato dalle stazioni boliviane di Amachura (El Alto) e La Guardia (Santa Cruz), e verrà utilizzato per agevolare le telecomunicazioni nelle zone rurali del paese, con particolare riferimento all'accesso alla rete.

Con la fine del 2013 si è giunti all'ultimo anno di mandato presidenziale di Dilma Rousseff in **BRASILE**. Secondo alcuni sondaggi pubblicati da Ibope a fine 2013, la Presidente Dilma Rousseff godrebbe del 56% dei consensi (2 punti in più rispetto all'ultima rilevazione fatta a settembre). Positiva anche l'approvazione dell'Esecutivo, che si attesta attorno al 43%, sei punti in più che nell'ultima misurazione. Buoni anche i dati relativi alle intenzioni di voto, che lasciano aperta la possibilità di in una rielezione al primo turno, con un 50% di voti, nonostante non sia stata ancora formalizzata definitivamente la candidatura della Rousseff.

Molte erano le attese in tal senso durante il V Congresso Nazionale del PT svoltosi a Brasilia negli ultimi giorni del 2013 e dal quale sono pervenuti molti messaggi di sostegno e conforto, ma non una proclamazione ufficiale, che ormai appare comunque scontata dopo le parole pronunciate nel suo intervento dall'ex Presidente Lula: "Abbiamo la responsabilità di rieleggere questa compagna come Presidente della Repubblica", ha dichiarato Lula davanti a 600 delegati in occasione dell'inaugurazione del

Congresso. L'ex Presidente ha inoltre sottolineato l'importanza del partito e della sua mobilitazione per le elezioni legislative poiché, ha spiegato, "non basterà eleggere Dilma ma occorrerà darle una buona maggioranza in Parlamento", alludendo alle difficoltà provocate al governo dall'uscita del PSB dalla maggioranza. Dilma Rousseff, invece, nel suo intervento al Congresso del PT non ha fatto alcun riferimento alla sua ricandidatura ed ha preferito fare il punto sull'azione di governo ed i risultati raggiunti in questi anni in termini di politiche economiche e sociali, ricordando che "con il PT al governo 40 milioni di persone sono uscite dalla povertà" e che "l'economia brasiliana, dal 2003, ha mostrato uno scenario stabile con crescita ed inflazione bassa, con la creazione di circa 20 milioni di posti di lavoro". Dopo la Rousseff, è intervenuto il Presidente del PT, Luiz Falcão, che ha confermato l'intenzione del PT di continuare a sostenere Dilma, visti i risultati dei sondaggi che la accreditano quasi del 50% nelle intenzioni di voto.

Durante tutto il Congresso, più volte è stata espressa solidarietà ai condannati del PT nell'ambito del processo del mensalão, José Genoíno, José Dirceu e Delúbio Soares, detenuti dallo scorso novembre per decisione del Tribunale Supremo Federale (vedi Almanacco n. 53). Nelle ultime settimane il TSF ha anche ordinato la detenzione del deputato PT João Paulo Cunha, rigettando i ricorsi dal lui presentati. Vi sono stati momenti di particolare tensione durante il Congresso, quando la corrente minoritaria "Trabalho" ha proposto una votazione per la nascita di "un movimento di mobilitazione nazionale a favore dei condannati del mensalão". Forte la resistenza della corrente "Costruendo un nuovo Brasile" (cui appartengono, peraltro, sia Lula che lo stesso José Dirceu), che ha sottolineato l'inopportunità di una tale presa di posizione ufficiale alla vigilia della campagna presidenziale del 2014, quando questa decisione a favore dei condannati del mensalão potrebbe essere fortemente strumentalizzata. Così, la corrente maggioritaria ha optato per un emendamento alla tesi congressuali che include un riferimento esplicito al tema dei condannati, offrendo "il supporto per gli sforzi della militanza e dei movimenti sociali in solidarietà contro le ingiustizie e le illegalità commesse contro i detenuti", ma eliminando "l'obbligo" per il gruppo parlamentare di chiedere la cancellazione della "sentenza ingiusta". È stato, questo, un passaggio molto importante per il PT in vista delle prossime elezioni, considerando il peso politico al suo interno di diversi dei detenuti, come l'ex Ministro da Casa Civil, Dirceu.

Rimane ancora non formalizzata la candidatura presidenziale di Eduardo Campos, in alleanza con Marina Silva alla Vicepresidenza. In attesa dell'accordo ufficiale, che potrebbe emergere il prossimo 27 gennaio in occasione del congresso del PSB cui parteciperà anche Marina Silva, molte sono le manovre in atto per individuare le possibili alleanze nei vari Stati, senza alterare l'accordo presidenziale. Sia Marina Silva che Eduardo Campos hanno infatti ammesso la possibilità che i loro partiti possano stringere accordi indipendenti nei vari Stati. Emblematici potrebbero essere i casi di San Paolo, in cui la "Rede" (della Silva) non intende sostenere la candidatura a Governatore di Geraldo Alkmin, sostenuto dal PSDB e da una parte del PSB (che beneficerebbe dell'appoggio di Alkmin per Campos alle presidenziali). Proprio la rinuncia dell'appoggio del PSB ad Alkmin potrebbe essere la posta in gioco per convincere Marina Silva ad accettare definitivamente la candidatura.

Dilma Rousseff ha intanto deciso di intensificare la sua agenda

proprio in quelle aree in cui è più forte il PSB, ed in cui la rottura con Campos potrebbe maggiormente indebolire i consensi per la colazione di governo. Negli ultimi giorni di dicembre la Presidente si è così recata in visita in Pernambuco, dove è stata ricevuta dallo stesso Campos, nella veste di Governatore. La Rousseff ha annunciato importanti opere di mobilità (per circa un miliardo di reais), nell'area metropolitana di Recife, per collegare la fabbrica Fiat alla città di Goiana e al porto di Suape, e un progetto di navigabilità del fiume Capibaribe, a Recife. L'incontro tra i due "ex alleati" è stato comunque "cordiale" e non sono trapelate altre indiscrezioni. Va comunque segnalata la frase allusiva e critica di Campos, nel suo intervento pubblico davanti ai giornalisti, quando ha affermato che "i soldi pubblici sono del popolo". L'area del nord-est, rappresenterà uno snodo chiave per la rielezione di Dilma, visto che in quell'area il PSB di Campos è forte. A tal fine, il PT conta di lanciare un'importante offensiva negli Stati confinanti in cui vanta importanti roccaforti, come Bahia (con il governatore Wagner), e come il Cearà (con il Governatore Cid Gomes, fuoriuscito dal PSB in polemica con Campos). Importanti saranno anche le partite del Rio Grande do Norte e del Sergipe.

A pochi giorni dall'incontro, Campos, ha ribadito i motivi della sua scelta di uscire dalla maggioranza, affermando di voler rappresentare "una terza via per il Brasile", tra il modello del PT e quello del PSDB. Il Governatore pernambucano ha rivendicato i legami storici con l'esperienza dei governi Lula, "che hanno già dato tutto ciò che potevano e che oggi non sarebbero in grado di dare ciò che serve al paese". In tal senso, si afferma la strategia della sigla "PSB-Rede", di non attaccare frontalmente l'esperienza dei governi del PT (di cui il PSB ha fatto parte per 10 anni), ma di puntare sull'esigenza di un rinnovamento. Eduardo Campos, parlando a Salvador nella cerimonia di iscrizione al PSB di un ex-membro del Tribunale Supremo Federale, Eliana Calmon, che sarà candidata al Senato, ha dichiarato che "le forze storicamente attive nella lotta democratica del Brasile hanno perso spazio nel governo Dilma, per dare spazio ad un "presidenzialismo di coalizione, sostenuto da un'alleanza ormai conservatrice". Nello stesso discorso ha presentato la propria uscita dal governo come una risposta a queste tendenze e come l'occasione per favorire "trasformazioni vere".

Per quanto riguarda il PSDB, molto più drastica la contrapposizione con l'attuale maggioranza. Aécio Neves ha presentato il "documento strategico per il partito nel 2014", che costituirà la base della piattaforma elettorale che presenterà al paese con la sua candidatura (nel caso venisse confermata nei prossimi mesi). Nel testo intitolato "per cambiare veramente il Brasile", articolato in 12 punti, si sottolinea l'impegno per l'etica e la lotta contro la corruzione, la costruzione di uno Stato efficiente e la costruzione dell'ambiente giusto per attrarre investimenti. Inoltre l'istruzione, la salute e la sicurezza pubblica, saranno i settori prioritari del PSDB sottolineando che, nonostante le critiche al modo in cui sono stati attuati i programmi "mas medicos" e "bolsa família", un suo eventuale governo si impegnerà a mantenere entrambi i programmi.

Molte le aspettative per il rimpasto di governo annunciato pubblicamente dalla Presidente Rousseff a fine dicembre, e che si realizzerà entro febbraio 2014. La motivazione formale del rimpasto è legata alla scelta di alcuni Ministri, come Fernando Pimentel, Alexandre Padilha, Gleisi Hoffmann, Pepe Vargas, di partecipare alla prossima campagna elettorale come candidati, e alla fuoriusci-

ta dei membri legati al PSB. Non sfugge, però, che il rimpasto sarà l'occasione per formalizzare la nuova alleanza elettorale che porterà Dilma Rousseff al voto, il prossimo 5 ottobre 2014.

Al centro dell'agenda politica rimane ancora l'economia. Molto rilievo ha avuto, in tal senso, il messaggio di fine anno della Rousseff, in cui ha sottolineato la buona salute del paese, sia dal punto di vista economico che sociale, rilanciando le molte sfide ancora aperte. Nonostante le riduzioni delle previsioni della crescita (la Presidente ha prospettato un +2,3% per il 2013), Dilma Rousseff ha ribadito che "il paese è vittima di una guerra psicologica orchestrata da settori del mondo imprenditoriale, poiché non vi sono le condizioni di pericolo descritte dall'opposizione. Se alcuni settori, per qualsiasi motivo, hanno iniziato ad istillare sfiducia ingiustificata, questo è un grave problema, la guerra psicologica può inibire gli investimenti e ritardare la crescita", ha affermato la Presidente ammettendo, comunque, che provvedimenti correttivi andranno presi nei prossimi mesi: "Nel sistema economico ci sono cose che dobbiamo cambiare, cose da ritoccare o correggere", ha dichiarato, annunciando che nel 2014 la situazione dovrebbe migliorare. Molte le iniziative intraprese a favore dei cittadini, come la riduzione delle imposte e la diminuzione delle tariffe energetiche. Un'enfasi particolare è stata riservata alla presentazione dei risultati dei programmi "Mas medicos" (entro marzo saranno attivi 13 mila nuovi medici, di cui beneficeranno 45 milioni di persone); "Ciência sem fronteiras"; "Pronatec"; "Minha casa minha vida" (considerato il miglior programma di successo del mondo); "Brasil sem miséria" (che con i recenti aumenti di stanziamenti, arriverà a sostenere 50 milioni di brasiliani poveri). "Negli ultimi anni siamo stati uno dei rari paesi del mondo in cui il livello di vita della popolazione non è retrocesso", ha dichiarato la Presidente. Senza far riferimento alcuno alle numerose manifestazioni degli scorsi mesi, Dilma Rousseff ha rivolto un messaggio particolare ai giovani, che oggi "sanno quanto è migliorato il loro tenore di vita rispetto a quando erano bambini ed a quello che avevano i loro padri quando loro erano piccoli...". "Usate questa fotografia tra presente e passato recente come piattaforma per progettare il futuro, questa è la migliore bussola per navigare in questo nuovo Brasile", ha concluso Dilma Rousseff, chiudendo il 2013 ed aprendo di fatto la sua campagna per il 2014.

Per quanto riguarda la situazione economica, vi è un sostanziale accordo tra le stime del governo e quelle non governative, con un tasso di espansione del PIL nel 2013 collocato attorno al 2,3%. Ciò che conta, ha sottolineato il Direttore del Banco Central, Tombini, è l'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, che mostra la reattività del paese alla crisi. Dati preoccupanti arrivano sull'inflazione, registrata comunque leggermente in calo, al 5,77% nell'ultima rilevazione di novembre su base annuale (un +0,54 rispetto al mese precedente). Forti sono le attese per le misure monetarie prese nei mesi scorsi per abbattere il costo del denaro, abbassato a novembre al minimo storico di 7,25. Ancora in calo la disoccupazione che, dal 5,2% di ottobre passa al 4,6% di novembre. Per il prossimo anno, le stime di crescita si aggirano attorno a 3,8%, con un'inflazione costante attorno al 5,8%. Di diverso avviso la CNI che, per il 2014, prevede una stasi del PIL che si dovrebbe mantenere agli stessi livelli del 2013, ed un'inflazione in rialzo al 6%. Si riduce il rapporto Debito-PIL, che scende dal 34,8% al 33,9%, dopo che nella legge finanziaria del 2014 saranno stanziati 650 mila miliardi di reais per risanare il debito. Rispetto agli investimenti, importanti novità in alcuni settori. La

Presidente Rousseff ha inaugurato la prima piattaforma commissionata da Petrobras ad un gruppo brasiliano per lo sfruttamento del Pre-sal, costruita al 63% con materiali e tecnologia brasiliana. Nel suo intervento, la Presidente ha sottolineato come l'occasione del Pre-sal sia un'opportunità unica per il Brasile per convertirsi nel primo produttore mondiale di piattaforme petrolifere (dal 2003 ad oggi gli impegnati del comparto sono passati da 7 mila ad 80 mila), visto che per il solo giacimento Libra, ne serviranno circa 18. Con lo sfruttamento del Pre-sal il Brasile si trasformerà nel maggior produttore mondiale di piattaforme marine per il petrolio", ha dichiarato intervenendo nel Cantiere "Atlantico sul" situato in Pernambuco.

Il Ministro dei Trasporti ha annunciato che la licitazione dell'alta velocità Rio-San Paolo, più volte posticipata, dovrebbe avvenire ad inizio anno, con un nuovo modello di licitazione, per rendere il progetto più attraente alle imprese.

Buone notizie per la presenza italiana. Enel Green Power si è aggiudicata dei contratti pluriennali di fornitura di energia nello Stato del Pernambuco, nell'ambito di una recente gara sul fotovoltaico lanciata dal governo: si tratta di due progetti fotovoltaici che avranno una capacità totale di 11 MW. Si amplia così la presenza del gruppo italiano, già impegnato nella realizzazione del parco eolico da 80 MW, a cui saranno collegati entrambi gli impianti fotovoltaici, una volta costruiti. A regime, i due impianti potranno generare fino a oltre 17 GWh all'anno. Gli 11 MW solari si aggiungono ai 503 MW di eolico ed idroelettrico che EGP si è aggiudicata nelle gare pubbliche brasiliane tra il 2010 ed il 2013 -di cui 283 MW già in fase di costruzione- e ai 93 MW di capacità idroelettrica già in esercizio in Brasile. Ricordiamo che nel settore fotovoltaico, Enel Green Power sta realizzando in Brasile anche un impianto a film sottile da 1.2 MW che fornirà parte dell'energia necessaria per i lavori di costruzione dei tre impianti idroelettrici "Salto Apiacás", "Capeza de Boi" e "Fazenda" nello stato del Mato Grosso.

Confermando le previsioni, Michelle Bachelet è stata rieletta Presidente della Repubblica del **CILE**. Al secondo turno, tenutosi lo scorso 15 dicembre, la candidata di "Nueva Mayoría" ha infatti ottenuto il 62,16% dei voti (3 milioni e 470 mila voti, circa 500 mila voti in più del primo turno), mentre la sua rivale, Evelyn Matthei, candidata di Alleanza, si è fermata al 37,83% (2 milioni e 100 mila voti, circa mezzo milione di voti in più che al primo turno). A colpire il forte calo dell'affluenza, che ha raggiunto il record negativo del 41%, circa un milione di votanti in meno del primo turno, dato che riflette la disaffezione degli elettori verso il sistema politico cileno. Particolarmente negativo il dato della coalizione di centro-destra che, pur recuperando quasi il 30% dei voti rispetto al primo turno, si attesta al record minimo mai raggiunto.

Nel suo primo discorso, la Presidente eletta Bachelet ha rivolto un messaggio di riconciliazione, assicurando che il suo mandato punterà a costruire un "Cile migliore per tutti, a partire dalla lotta alle disuguaglianze ed alla povertà. È il momento di combattere insieme contro le disuguaglianze", ha affermato. Inoltre, ha rivendicato la portata innovatrice della sua agenda di governo, incentrata sull'inclusione sociale, a partire dalla garanzia di "un'educazione di qualità e gratuita per tutti", valorizzando l'apporto positivo delle manifestazioni che, nel passato, hanno riportato al centro dell'attenzione questo problema. In diversi passaggi, inoltre, la

Presidente ha lanciato messaggi di riconciliazione con la parte avversa, sottolineando "l'amore per il Cile, condiviso anche con la sua rivale seppur da punti di vista diversi". Dal suo intervento, è emersa la consapevolezza di dover tenere conto delle importanti trasformazioni sociali ed economiche che hanno cambiato il paese, imboccando con chiarezza la strada di un rinnovamento del sistema politico attraverso una riforma Costituzionale. "Potremo avere una nuova Costituzione, questa volta concepita in democrazia, che assicuri più diritti e che garantisca che, in futuro, la maggioranza mai sarà sopraffatta da una minoranza! Una Costituzione che si trasformi in un patto sociale nuovo, moderno e rinnovato".

In attesa dell'insediamento della Bachelet che, attraverso una lunga procedura di trasmissione dei poteri, avverrà il prossimo 15 marzo, molte sono le indiscrezioni che circolano in merito alla composizione del nuovo governo. Sono in corso le consultazioni di Michelle Bachelet con le diverse forze della coalizione, e sicuramente il tema della presenza di giovani e di donne sarà tenuto in grande considerazione. Secondo le molte indiscrezioni giornalistiche circolate, le seguenti personalità sono in ballo per poter giocare un ruolo nel futuro Esecutivo. Alvaro Elizalde, esponente socialista, potrebbe essere nominato Ministro Segretario Generale della Presidenza; José Goñi, esponente del PPD, responsabile dei rapporti internazionali nel comitato elettorale della Bachelet (ex Ministro della Difesa ed ex Ambasciatore in Italia e negli USA), potrebbe andare agli Esteri; Alejandro Micco, democristiano, economista dell'Università del Cile, potrebbe prendere l'Economia; Jorge Burgos, anche lui DC, avvocato, potrebbe essere nominato agli Interni (o alla Giustizia, o alla Difesa); Ricardo Solari, esponente socialista, anche lui "in corsa" per il Ministero degli Interni; Javiera Blanco, portavoce del Comitato elettorale, ex Sottosegretario ai Carabineros, potrebbe essere nominata Ministro per le donne; Eduardo Bitran, consulente energetico PPD, è una delle figure più quotate per il Ministero dell'Energia; Andrea Repetto, accademico, all'Università; Adolfo Ibáñez uno dei responsabili del programma economico di Bachelet, è considerato una delle figure "di ricambio" per Ministro dell'Economia; Ernesto Ottone potrebbe andare alla Cultura; José Antonio Gómez, esponente del Partito Radicale, potrebbe essere nominato alla guida del Ministero dell'Istruzione o della Giustizia; Camilo Ballesteros, esponente del PC ed ex leader degli studenti, potrebbe entrare nel governo come Sottosegretario; Nicolás Eyzaguirre, esponente del PPD, economista ex Ministro delle Finanze ed ex presidente di Canale 13, appartiene alla cerchia di amici della Bachelet e potrebbe essere nominato Ministro delle Finanze o dell'Economia.

Sul fronte del centro-destra, inevitabili le conseguenze di un voto che ha confermato la crisi, già apertasi durante la campagna elettorale, con le alterne vicende che hanno portato alla candidatura -in extremis- di Evelyn Matthei. Mentre circolano molte voci sulla possibilità che Sebastian Piñera, Presidente uscente, non rinnovi la propria adesione a RN, da cui si dimise una volta eletto Presidente, forte di un 45% di approvazione (secondo il sondaggio Adimark, che sottolinea l'autonomia del suo profilo rispetto alla vicenda elettorale de l'Alianza), starebbe puntando a darsi un ruolo autonomo, e "tecnico", in vista di un suo rientro in scena nel 2018. "Continuerò a lavorare con il mio settore politico, ma non so da quale trincea", ha dichiarato recentemente il Presidente uscente. Non a caso, alcuni autorevoli esponenti del centro-destra

come Andres Allemand, membro di RN ed ex Ministro della Difesa, non hanno esitato a tuonare contro il Presidente in carica indicandolo come "responsabile della catastrofe elettorale del centro destra", secondo quanto dichiarato in un'intervista al quotidiano La Tercera. A conferma della difficile situazione nel centro-destra, la recente fuoriuscita da RN di alcuni deputati, Karla Rubilar, Joaquín Godoy e Pedro Browne. "Come presidente del partito mi da molto dispiacere questo fatto, dopo anni di lavoro per costruire ed allargare il partito", ha dichiarato Carlos Larrin, Presidente di RN.

Intanto, il Presidente Piñera, smarcandosi da queste polemiche, celebra i risultati economici del paese come un suo successo personale (in realtà molto ha pesato l'aumento delle esportazioni di rame): secondo le stime il Cile chiude il 2013 con una crescita del 4,2%, che si attesterà al 4,0% nel 2014, con un'inflazione al 2,9% ed una disoccupazione al 5,7%.

Per il Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos, il 2013 si è chiuso con un moderato ottimismo. Infatti, alla vigilia di un'intensa campagna elettorale che vedrà il paese andare alle urne il prossimo 9 maggio per le elezioni presidenziali, le società di sondaggi Gallup e CNC accreditano un netto aumento della popolarità e delle intenzioni di voto del Presidente uscente. Secondo Gallup, Santos godrebbe di un 45,1% di popolarità (oltre un 11% in più rispetto all'ultima rilevazione), e potrebbe vincere le elezioni al secondo turno con circa il 47,5% dei voti. Più ottimista la società CNC che accredita un 53% di popolarità e prevede un'intenzione di voto già al primo turno pari al 46%. In effetti il suo rivale, Ivan Zuluaga, secondo CNC si fermerebbe ad appena il 12% al primo turno, mentre nel caso di un secondo turno non andrebbe oltre il 27,5%. Tale ottimismo segna una netta inversione di tendenza rispetto allo scorso settembre, quando gli indici di popolarità del Presidente non superavano il 36%.

A trainare la popolarità del Presidente colombiano, i recenti progressi nei negoziati di pace a L'Avana con il gruppo guerrigliero FARC (vedi Almanacco n. 53). Dopo mesi di stallo, infatti, lo scorso novembre le due delegazioni hanno trovato un accordo sul nodo della partecipazione politica, considerato imprescindibile per poter procedere nell'agenda delle trattative, sul cui esito finale ancora non vi sono chiare prospettive temporali. Certo è che sia il Presidente Santos che le FARC potrebbero essere interessati ad incassare un risultato in vista del prossimo voto, soprattutto in relazione alla possibile partecipazione politica dei "futuri" ex guerriglieri. Favoriti da un clima di distensione generato dal cessate il fuoco unilaterale delle FARC (contestato però alle Autorità colombiane a causa di un episodio nel nord del paese che avrebbe visto un guerrigliero utilizzare le armi provocando 5 feriti, episodio smentito dalle FARC), si è svolta nelle scorse settimane l'ultima ronda negoziale del 2013, la XIX, celebrata in tono minore con l'assenza del capo delegazione governativo, Humberto de La Calle, trattenuto a Bogotá per riunioni con Santos e per pianificare l'evoluzione del negoziato, secondo quanto di apprende da fonti giornalistiche. Nell'agenda dell'ultimo incontro a L'Avana, il tema del narcotraffico e della droga, il terzo punto da esaminare nella scaletta degli incontri. Alla fine di questa ronda negoziale, le FARC hanno diffuso la proposta di Asamblea Costituyente, da convocarsi per riformare la Costituzione colombiana e legittimare la partecipazione politica del movimento ex guerrigliero. Luciano Marin Arango, il numero due dei negoziatori FARC, ha

letto il comunicato del gruppo guerrigliero: l'Assemblea Costituente sarà basata su un "grande accordo politico nazionale" che riguarderà tutti i settori ed avrà l'obiettivo di garantire la "massima espressione di partecipazione sociale. Al fine di garantire la partecipazione sociale e popolare più ampia e una maggiore rappresentanza, l'Assemblea è composta dai rappresentanti delle forze guerrigliere, dai rappresentanti delle associazioni delle vittime dei conflitti, dai movimenti delle donne, degli studenti e dei lavoratori, oltre che delle forze politiche ed economiche della Colombia. La Costituzione derivante dal processo costituzionale sarà il vero e proprio trattato di pace, equo e vincolante, la prova della nostra riconciliazione", si legge nel comunicato letto dalle FARC.

Ad agitare il clima politico, le conseguenze della recente destituzione del Sindaco di Bogotá, Gustavo Petro. Vi sono state molte prese di posizione e proteste contro la legittimità della decisione del Procuratore Generale, Alejandro Ordóñez, contestata perché non pertinente rispetto alla sovranità del mandato polare ricevuto dal Sindaco Petro, anche se la Costituzione colombiana in effetti dà alla Procura generale della Repubblica anche il potere di vigilare sugli ufficiali pubblici. Decine di migliaia di persone hanno risposto all'appello del Sindaco destituito, manifestando contro la decisione considerata illegittima. Nel suo intervento, Petro ha accusato la destra di aver organizzato un "golpe a suo danno". Dopo le molte dichiarazioni giunte dalla società civile e da alcuni esponenti politici, come Ivan Cepeda, dal rappresentante dell'Alto Commissariato per i rifugiati dell'Onu a Bogotá, ed il comunicato delle stesse FARC che hanno definito la destituzione "un duro colpo per la credibilità del governo", dopo le parole del Presidente Santos, che ha invitato la cittadinanza della capitale ad individuare una via istituzionale di uscita dalla crisi, e dopo il ricorso prestatato dallo stesso Gustavo Petro alla Corte Interamericana dei diritti umani e al Tribunale Superiore di Bogotá, le Autorità elettorali della capitale hanno approvato l'ipotesi di convocare un Referendum revocatorio (che sarebbe valido nel caso in cui vi fosse un'affluenza superiore al 55%). Secondo le prime indiscrezioni stampa, il referendum si potrebbe tenere entro il prossimo mese di marzo.

A sostenere il trend positivo della popolarità del Presidente Santos, senza dubbio anche la conferma dei buoni risultati economici del paese sudamericano. Secondo le ultime informazioni fornite dal Departamento Nacional de Estadísticas (DANE), l'economia colombiana nel 2013 si è espansa del 4%, leggermente al di sotto delle cifre attese dal governo ad inizio anno. Secondo le previsioni del direttore del Banco Centrale, Alfredo Meisen, l'economia colombiana nel 2014 si espanderà con un tasso compreso tra il 3,5% ed il 4,5%. Dati particolarmente positivi sono giunti relativamente al III trimestre, che ha visto un +5,1% rispetto allo stesso periodo del 2012, trainato dal settore agrario e delle costruzioni. Record anche per quanto riguarda la disoccupazione, scesa all'8,5%.

Buone notizie anche per gli investimenti nel settore degli idrocarburi (la Colombia è attualmente il quarto produttore latinoamericano). Dopo l'assegnazione di 49 blocchi a 37 gruppi privati nazionali e stranieri, il prossimo febbraio verrà lanciata la Ronda Colombia 2014, con cui il governo spera di attrarre, nel 2014, 2,6 miliardi di investimenti per poter esplorare e sfruttare circa 22 milioni di ettari, secondo quanto riferito dall'Agenzia Nazionale degli Idrocarburi alla vigilia del lancio della Ronda Colombia 2014.

"Vogliamo motivare le imprese a sostenere la ricerca di idrocarburi in Colombia, con meccanismi competitivi e trasparenti, che incentivino l'offerta", ha dichiarato il Ministro delle Miniere ed Energia, Amyllkar Acosta. E il direttore dell'Agenzia Nazionale del Petrolio, Javier Betancourt, ha annunciato che l'asta si realizzerà a febbraio e le aree saranno aggiudicate entro fine luglio. Al momento, il paese vanta riserve per 2.377 milioni di barili, con una produzione di un milione di barili al giorno.

Procede l'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione di una nuova importante infrastruttura viaria in Colombia, l'Autopista al Río Magdalena, inclusa nei 47 progetti dal pacchetto di concessioni 4G, lanciato nel 2013 dal governo per poter colmare il gap infrastrutturale viario del paese. Quest'opera, che prevede la realizzazione di 153 km di autostrada, conetterà Antioquia, Valle del Cauca, con il Río Magdalena, Cundinamarca, ed il nord-est del paese, beneficerà di un investimento di oltre un miliardo di dollari. Dieci i consorzi pre-qualificati, nessuna partecipazione italiana. Tra i pre-candidati figurano le spagnole Sacyr Concesiones Colombia, Sacyr Colombia, Cintra Infrastruttura Colombia, le colombiane Ferrovial Servicios Colombia, Concesia, Victorias Tempranas, Iridium Colombia Desarrollo de Infraestructura, Graña y Monteiro (Perù), Andrade Gutiérrez, e Odebrecht (Brasile), Vinci Concessions (Francia), Strabag (Austria), ed IL&FS Transportation Networks Limited (India).

Il **COSTA RICA** andrà al voto il prossimo 2 febbraio per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica ed i membri della Asamblea Legislativa. Secondo i sondaggi, che registrano comunque un'alta percentuale di indecisi, è lotta all'ultimo voto tra il candidato del partito di governo Liberacion Nacional, PLN, Johnny Araya, e José Maria Villalta, del Frente Amplio, forza di sinistra legata ai movimenti della società civile e, fino a questa campagna elettorale, con scarsissime possibilità di affermazione. Secondo un sondaggio CIEP sarebbe in vantaggio Araya con il 17,4%, 1,5% in più di Villalta. Secondo uno studio di Unimer, invece, Villalta sarebbe primo con il 22%, seguito a pari merito da Araya, del PLN, e Otto Guevara, del Movimiento Libertario, al 19%. In nessun caso, dunque, alcun candidato raggiungerebbe il 40% dei voti, necessari per essere eletti al primo turno.

Negli ultimi mesi i consensi di Johnny Araya sono andati progressivamente diminuendo, mettendo a rischio il "terzo mandato" per il PLN, dopo quelli di Oscar Arias e di Laura Chinchilla. Secondo alcuni osservatori, ad indebolire il candidato di governo hanno contribuito due fattori: da un lato, il suo tentativo di presentarsi come candidato "indipendente" e, dall'altro, la forte offensiva messa in atto dal candidato di sinistra, Villalta, un giovane di 36 anni, che ha puntato molto sul messaggio innovativo rivolto ai giovani, in antagonismo con la continuità conservatrice rappresentata dal candidato del PLN. In effetti, il Frente Amplio ad oggi conta con un solo deputato e presenta le caratteristiche di forte contestazione dei partiti tradizionali, ispirato ad un principio di rinnovamento generazionale (*da altre parti si definirebbe rottamazione*), dell'establishment politico ed istituzionale del paese, definiti come "quelli di sempre". La sua proposta politica punta a restituire allo Stato il ruolo di promotore di una nuova crescita e tutela sociale, come un attore chiave nel processo di sviluppo e la lotta contro le disuguaglianze. Lo Stato, secondo il suo programma elettorale, dovrebbe promuovere il controllo dei prezzi dei prodotti alimentari e di beni di prima necessità e medicinali, istituire tasse più

alte per i ricchi, sicurezza abitativa e, infine, sospendere i negoziati dell'Accordo Transpacifico e degli altri accordi di libero scambio, in particolare quello con gli Stati Uniti. Questo programma elettorale, intitolato "Una terra di opportunità per tutti", punta a ricostruire un legame tra i cittadini e le istituzioni, in un momento di forte sfiducia proveniente dalla società. Johnny Araya sta puntando molto, invece, sui buoni dati che l'economia del paese mostra, dopo anni di governo del PLN: nel 2013 l'economia si espanderà del 3,4% secondo il governo (3,2% secondo la CEPAL), con un'inflazione pari al 4%.

Il Presidente di **CUBA**, Raul Castro, è intervenuto alla sessione plenaria dei lavori del Parlamento, tradizionalmente tenuta a fine dicembre. Nel suo intervento, successivo all'approvazione della legge di bilancio per il 2014, Castro ha assicurato che il suo piano di riforme continua "progredendo con chiarezza, senza fretta e senza pause", invitando a "diffidare di coloro che chiedono un'accelerazione perché costoro puntano al fallimento del processo di attualizzazione del sistema economico". Castro ha, comunque, ammesso la lentezza del processo di riforme in atto che, stando ai dati del Ministero delle Finanze, in tre anni ha generato circa 444 mila nuovi contribuenti come lavoratori autonomi, che rappresentano solo il 18% del gettito fiscale del paese (secondo le stime, nel 2014 dovrebbero raggiungere il 30%). Inoltre, riferendosi al processo di riforme, Castro ha sottolineato l'importanza dell'abolizione del sistema bimonetario (il Vice Presidente, Marino Murillo, ha recentemente confermato l'imminente abolizione del CUC). In merito all'evoluzione del settore non statale (cooperative non agricole e micro negozi aperti nell'isola), ha invitato il Parlamento ad agevolare il percorso in atto confermando, però, la "necessità di vigilare su tale processo, affinché si evolva in ordine e con disciplina: recenti fatti hanno posto in evidenza un inadeguato controllo a fronte dell'illegalità nel lavoro autonomo, che non sono state contrastate opportunamente, con la conseguente impunità che ha permesso il generarsi di attività che mai sarebbero state autorizzate", ha dichiarato il Presidente riferendosi alle difficoltà di gestione del sistema di autorizzazioni dei settori di attività, come cinema abusivi, negozi di vestiario usato, ecc. Proprio per far fronte a questa lentezza, a dicembre l'Esecutivo ha introdotto nuove misure per incentivare il settore privato. Il Banco Central cubano ha ridotto la soglia minima per la concessione di crediti al settore non statale da 125 dollari a 42, ed ha esteso, da cinque a dieci anni, il termine per la restituzione dei crediti. La misura si inserisce nello sforzo del governo di "incentivare" le forme cooperative e le attività private. In effetti, dal 2011 ad oggi, quando è stata avviata la possibilità di concedere crediti, delle oltre 200 mila operazioni realizzate, solo 550 sono state richieste da lavoratori autonomi, mentre la maggioranza sono state richieste da privati cittadini per attività di ristrutturazione edilizia. È stata, inoltre, completamente liberalizzata la compravendita di auto nuove sull'isola, dopo l'apertura avviata nel 2011 che aveva introdotto la necessità di richiedere preventivamente una licenza allo Stato, ora definitivamente abolita.

Nel suo intervento, il Presidente Raul Castro ha inoltre sottolineato l'importanza, nell'ambito del percorso di "attualizzazione" del sistema cubano, della riforma migratoria nel 2013 sottolineando che vi sono stati oltre 300 mila viaggi all'estero di cubani senza

più la richiesta di permesso. A questo riguardo hanno fatto notizia, nei mesi scorsi, i viaggi di alcuni esponenti della dissidenza come Yoani Sanchez, Berta Soler (delle Damas de blanco), Guillermo Fariñas, e i parenti del defunto Oscar Espinosa Chepe. Il Presidente cubano ha inoltre tenuto a Santiago una commemorazione del 55° anniversario della Rivoluzione cubana. Nel suo intervento, dal forte tono ideologico, preceduto da quello di una bambina di nove anni e da quello di una giovane dirigente comunista di 20, Raul Castro ha insistito su quello che oggi rappresenta una delle sfide più difficili per l'attuale establishment cubano: il contenimento dello scollamento tra la nuova generazione di giovani che popolano l'isola e "la generazione della Rivoluzione" che, per quanto in via di trasformazione grazie alle riforme avviate dal 2010, detiene ancora il monopolio di classe dirigente. Castro ha avvertito che Cuba sta affrontando una "sovversione ideologica e politica, volta a rovesciare il suo sistema socialista", indicando che "centri di potere globali, stanno sottilmente introducendo il pensiero neo-liberista e neo-coloniale a Cuba. Si sforzano di vendere ai giovani i presunti vantaggi di un'esistenza senza ideologia e coscienza sociale (...) con l'obiettivo di indurre una rottura tra la leadership storica della rivoluzione e le nuove generazioni, e promuovere incertezza e pessimismo per il futuro". Il Presidente si è però detto fiducioso che il paese "dovrebbe uscirne vittorioso". Nel suo discorso, Castro ha anche ammesso le difficoltà e gli errori della rivoluzione, spiegando che "il programma della rivoluzione sarà aggiornato ogni cinque anni, in modo che possa sempre rispondere ai veri interessi del popolo e prontamente correggere eventuali errori".

Così, a poche ore dal discorso di Raul Castro, la Polizia politica cubana ha fatto irruzione alle 5 di mattina nella casa di Daniel Ferre, dissidente e membro della Union Patriótica di Cuba (UNPACU), sequestrando, tra l'altro, strumentazioni, video e 600 dollari. Che il tema dei diritti civili e politici rimanga ancora un nodo irrisolto dalle Autorità cubane, lo si evince anche dal rapporto pubblicato dalla Commissione per i Diritti Umani e la Riconciliazione Nazionale di dicembre, in cui Elizardo Sanchez, il Presidente dell'organismo, afferma che nell'ultimo mese del 2013 vi sono state oltre mille detenzioni arbitrarie di natura politica (seppur di durata molto breve), mentre nel totale dell'anno la cifra ha superato le 6.400 detenzioni.

Il 2013 si è chiuso in **ECUADOR** con la conferma di uno stato di buona salute per il sistema economico del paese. Secondo le stime della CEPAL, l'economia si è espansa del 3,8% nonostante il forte impatto della crisi nell'area; per il 2014 le previsioni del governo spaziano in una forchetta compresa tra il 4,5% ed il 5,1% (più o meno in accordo con la Cepal), grazie alle aspettative legate ai nuovi investimenti attesi nel settore minerario, stimolati dal nuovo quadro regolatorio approvato dal Presidente Correa nei mesi scorsi. Note positive anche dal punto di vista dell'inflazione, ridottasi al 2,7% al di sotto del tasso previsto dal governo, e del 4,12% registrato nel 2012, secondo i dati INEC. Il primo anno del nuovo governo Correa, è stato caratterizzato da importanti riforme nel settore degli investimenti.

Il 23 febbraio si terranno le elezioni amministrative per rinnovare tutti i Sindaci: Correa si è fatto autorizzare, dal Parlamento, un permesso speciale per partecipare alla campagna elettorale dei candidati di Alianza Pais. Le sfide più importanti si concentrano nella capitale, Quito, e a Guayquil, storica roccaforte dell'opposi-

zione. L'esito di questo voto costituirà un importante segnale per il Presidente Correa, dopo sette anni di Presidenza del paese. A Guayaquil si ricandida, per un terzo mandato, Jaime Nebot, mentre a Quito si ricandida Augusto Barrera, di Alianza Pais, per un secondo mandato, contro Mauricio Rodas, del movimento Suma. A dicembre gli uffici USAID di Quito hanno annunciato la loro imminente chiusura a causa delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, che l'Ecuador non ha più bisogno del tipo di cooperazione che vuole implementare il programma USAID dichiarando, inoltre, che occorre "sancire un accordo bilaterale" che regoli la cooperazione. "Ciò di cui abbiamo bisogno è trasferimento tecnologico, investimenti, aperture di mercati", ha precisato lo stesso Rafael Correa, sottolineando che "non tutta la cooperazione fa bene: se la cooperazione non consolida le forze interne di sviluppo e progresso, produce molti più danni che benefici".

Grande attesa per le prossime elezioni presidenziale del 2 febbraio in **EL SALVADOR**: la campagna elettorale è molto accesa e i sondaggi sull'esito elettorale non svelano uno scenario chiaro, che probabilmente si delinerà soltanto al secondo turno. Secondo uno dei più recenti sondaggi di Mitofsky, il candidato di Arena, Norman Quijano, otterrebbe il 35,3 % dei voti, 3,5% punti in più del candidato del Frente Farabundo Martí para la Liberación Nacional (FMLN), Salvador Sánchez Cerén, che si fermerebbe al 31,8%. Al terzo posto si attesterebbe l'ex Presidente Saca (2004-2009), a capo del Movimento "Unidad", con il 16% dei voti. A seguire Oscar Lemus, di Fraternidad Patriota Salvadoreña (FPS), e René Rodríguez, del Partido Salvadoreño Progresista (PSP), con rispettivamente appena lo 0,3 % e lo 0,2 dei voti. Per quanto riguarda i voti di lista per i partiti, le proporzioni si manterrebbero uguali, con Arena al 35,3%, l'FMLN con 32,7% e Unidad al 14,4%. Un altro sondaggio, pubblicato da Data Research sul quotidiano La Prensa Gráfica, attribuisce al FMLN il 30,4 %, il 26,7% al movimento Unidad e ARENA appare al terzo posto, con il 25,3 % dei voti. Un altro sondaggio, pubblicato sul Diario de hoy, in dicembre, suggerisce un scenario di stallo con i due candidati di Arena e FMLN entrambi al 33,4%. Un più recente sondaggio Gallup indica, invece, che il candidato del FMLN otterrebbe il 49% dei voti, seguito dal candidato di Arena al 37% e da quello di Unidad al 14%.

Interessante seguire, all'interno dello schieramento governativo dell'FMLN, la dialettica in corso tra le due posizioni, entrambe "organiche" alla storia del partito però una, quella incarnata dal candidato Presidente ed ex guerrigliero "Leonel Gonzalez", definita dei "comandanti" (coloro che hanno combattuto nella guerra civile) e l'altra, rappresentata da Oscar Ortiz candidato alla Vice presidenza, cosiddetta dei "rinnovatori".

All'inizio di gennaio si è svolto il primo dibattito televisivo tra i cinque candidati presidenti. Molti i temi in discussione, a partire da quello della sicurezza, considerato tra gli assi prioritari per rilanciare il paese. Da un lato Sanchez Cerén ha rivendicato il successo delle politiche del governo Funes, proponendo una linea di continuità riassunta nella "strategia delle due mani". "Io combatterò il crimine con due mani, una per promuovere la prevenzione e l'educazione e l'altra mano per contrastare duramente la criminalità", ha dichiarato ricordando il successo della "tregua" del 2012 con le "pandillas" quando vi fu un calo degli omicidi nel paese del 52%. Norman Quijano, da parte sua, ha invece criticato

la tregua con le "pandillas" giovanili (definita come una "trattativa clandestina, alle spalle dei diritti della società"), ed ha annunciato che il suo governo punterà su una "militarizzazione del paese" per scardinare l'idea che El Salvador sia diventato un santuario per la criminalità". Più prudente Antonio Saca, che ha puntualizzato il fatto che il tema della criminalità "non si risolve rapidamente e con misure affrettate" e che, comunque, "solo attraverso la legge può essere individuata una soluzione". Nella discussione sono stati affrontati anche altri temi, come quello dell'educazione, della sicurezza degli investimenti, e del ruolo geopolitico di El Salvador. Da un lato Sanchez Cerén ha difeso una continuità con il modello Funes, mentre Norman Quijano ha evocato "un nuovo dialogo con il settore privato".

Secondo fonti governative l'economia di El Salvador nel 2013 si espanderà del 2,3%, con una meta per il 2014 del 2,6%. Secondo le stime della Cepal, invece, il PIL nel 2013 non si espanderà oltre l'1,7%.

Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano Prensa Libre, la popolarità del Presidente del **GUATEMALA**, Otto Pérez Molina, a circa due anni da suo insediamento, si attesta al 56%. A trainare il consenso, comunque in calo rispetto all'inizio del suo anno di governo (quando sfiorò il 70% di popolarità), la crescita economica, fissata dal Banco Central al 3,4% nel 2013 (anche la CEPAL conferma lo stesso dato), lo 0,4% in più rispetto al 2012, con l'inflazione attestata al 4,67%.

Ad indebolirne la popolarità, invece, alcuni problemi strutturali, secondo il sondaggio realizzato da Prodata a fine 2013: insicurezza, corruzione e costo della vita.

Importante provvedimento a sostegno delle classi deboli e del consumo interno. Il governo, a dicembre, ha decretato un aumento del salario minimo di circa il 5%, che è stato così fissato a 267 dollari mensili per il settore manifatturiero e delle esportazioni, mentre a 301 per quello agricolo. L'aumento, di poco superiore all'inflazione, è pari a quello deciso per il 2013.

A dicembre Maria Castro è stata confermata nel suo incarico di Ministro delle Finanze, occupato dallo scorso ottobre fino ad oggi ad interim (nel suo ruolo di Vice Ministra dello stesso Ministero), da quando il Ministro Pavel Centeno si dimise per motivi di salute.

La Corte suprema di giustizia dell'**HONDURAS** ha dichiarato che il ricorso, presentato dal partito LIBRE, contro il risultato elettorale delle recenti elezioni presidenziali non è considerato ammissibile. Di conseguenza Manuel Zelaya, ex Presidente della Repubblica e Presidente del partito, ha annunciato che riconoscerà il risultato di Juan Orlando Hernández, che si insedierà il prossimo 27 gennaio. "Riconosceremo il risultato di Juan Orlando, però per noi questa sarà sempre una vittoria dubbia, una vittoria a metà, visto che hanno perso il Congresso nacional", ha dichiarato Zelaya, annunciando che il suo partito farà "un'opposizione costruttiva sia nel Parlamento che a livello locale". Nella prima riunione del partito, tenutasi all'indomani della sentenza del Tribunale Supremo di Giustizia, Zelaya ha enfatizzato il ruolo di LIBRE, onde evitare eventuali spaccature interne conseguenti alla scelta di aver accettato il risultato delle elezioni del 24 novembre. "Cercheremo l'unità con tutte le forze di opposizione, per riformare il regolamento interno del Congresso, con l'obiettivo di fare importanti riforme istituzionali", ha dichiarato Zelaya, ricordando

il fatto che il suo è il primo partito di opposizione in Honduras, con ben 37 deputati su 128, secondo solo al Partido Nacional che ne ha 48, e prima del Partido Liberal, che ne ha presi 17 e del Partido Anticorruzione, 13.

In attesa dell'insediamento del nuovo Presidente dell'Honduras, Juan Orlando Hernández, e dei nuovi parlamentari, il Congresso uscente ha approvato una importante riforma fiscale, con la quale il governo mira a rimpinguare le deboli casse dello Stato, attraverso l'introduzione di nuove imposte e nuovi tagli alla spesa pubblica, con l'obiettivo di risparmiare 800 milioni di dollari all'anno. Dal 2008 si è infatti raddoppiato il debito, giungendo a 3 miliardi di dollari, ed il rapporto deficit-PIL è schizzato oltre l'8%, mentre quello debito-PIL al 42,5% (con un debito pari a 9 miliardi di dollari). Il nuovo Presidente erediterà, comunque, un paese con un buon tasso di crescita, attestato nel 2013 al 4% e atteso per il 2014 al 4,5%, secondo i dati della CEPAL. Si tratta di una riforma funzionale alla possibilità di chiudere un nuovo accordo con il FMI, progetto condiviso tra il Presidente uscente, Porfirio Lobo, e quello eletto, Hernandez, infatti l'ultimo accordo del 2012 non era stato rinnovato a causa dell'eccessiva inadempienza finanziaria del paese centroamericano.

L'Italia ha deciso di chiudere la propria Ambasciata in Honduras (vedi Agenda bilaterale).

A soli tre mesi dalla sua presentazione al Parlamento, il Presidente del **MESSICO**, Enrique Peña Nieto, ha promulgato ufficialmente la cosiddetta "riforma energetica", considerata come la più importante riforma da molti decenni. Vi è stata una vera e propria maratona istituzionale, che ha visto prima il Senato e poi la Camera approvare con i due terzi dei voti il provvedimento (con il voto contrario del PRD, del PT e del Movimiento ciudadano), ed il voto favorevole di oltre 20 Consigli di Stati federali (ne erano richiesti almeno 17 su 32).

Durante una cerimonia tenutasi nel Palazzo Presidenziale, cui hanno preso parte tutte le massime cariche dello Stato ed i leader dei principali partiti politici (tranne il PRD), il Presidente della Repubblica ha presentato la nuova riforma energetica, sottolineandone l'importanza strategica "perché aprirà una nuova tappa nello sviluppo del paese" visto che, secondo molte previsioni, essa potrebbe significare oltre un punto di PIL all'anno. Questa riforma, ha aggiunto Peña Nieto, "dimostra la forza della democrazia del Messico, visto che in democrazia si possono fare cambiamenti fondamentali. Questo provvedimento definisce il nuovo quadro regolatorio del settore, permetterà di esplorare nuovi giacimenti considerati fino ad oggi non interessanti da PEMEX, a causa degli alti costi, attraendo maggiori risorse finanziarie e tecnologiche di punta, e consentendo allo Stato, senza indebitarsi, di aumentare le riserve censite ed elevare la competitività di tutta l'economia nazionale".

Nello specifico, la riforma introduce la possibilità per le imprese private di partecipare alla produzione di energia elettrica attraverso diverse forme contrattuali: i contratti di servizio (che lo Stato pagherà in contanti), i contratti di utilità (per i quali lo Stato riconoscerà una percentuale sugli utili), quelli di produzione condivisa (in cui lo Stato condividerà una percentuale della produzione), e quelli di licenza (in cui lo Stato vende all'impresa la possibilità di sfruttare gli idrocarburi una volta estratti dal sottosuolo). La Commissione nazionale per gli Idrocarburi sarà a capo della procedura di autorizzazione dei contratti alle imprese private.

Secondo quanto dichiarato dal Segretario per l'Energia e le Miniere, Francisco Ochoa, PEMEX necessita di oltre 60 miliardi di dollari di investimenti per far fronte alle potenzialità del paese nel settore degli idrocarburi. Infatti, ha ribadito Ochoa in un'intervista ad Efe, "il Messico ha importanti varietà geologiche, che presentano diversi campi di idrocarburi, che potrebbero attrarre investimenti di compagnie altamente specializzate. Particolare rilievo hanno i giacimenti in acque profonde ed ultra-profonde del golfo del Messico, già sfruttati dal lato statunitense (un milione di barili al giorno), e non ancora esplorati da parte messicana proprio per il divieto alle imprese straniere di accedervi. Stesso discorso vale per lo "shale gas", che gli USA già stanno sfruttando (2 milioni di barili al giorno) nel sud del Texas e che, si stima, essere presente nel nord-est messicano. L'obiettivo della riforma, ha commentato Ochoa, è "consentire al Messico di far fronte al fabbisogno energetico, oggi ampiamente insoddisfatto con la produzione di soli 2.5 milioni di barili al giorno". Analoghe dichiarazioni sono state rilasciate dal Direttore generale di PEMEX, Lozoya: "tecnicamente siamo preparati in molte aree, ma non in altre", ricordando che si stima che tra la fine del 2014 e gli inizi 2015, PEMEX potrebbe annunciare le prime alleanze con aziende private per condividere i rischi. Secondo la compagnia statale, il Messico ha 50.2 miliardi di barili di greggio di potenziali risorse, il 49% dei quali nelle acque profonde del Golfo del Messico. Secondo le previsioni del governo, le compagnie private potranno iniziare ad investire nel paese nel 2015, quando saranno espletati tutti i requisiti amministrativi ed istituzionali, richiesti dalla riforma costituzionale appena introdotta. A tal proposito segnaliamo l'arrivo dell'ENI in Messico, che ha inaugurato il suo nuovo ufficio in occasione della visita del Presidente Letta (vedi Agenda bilaterale).

Si conferma, invece, la posizione contraria del PRD, che attraverso il suo Presidente Jesus Zambrano. Da parte sua Cuauthémoc Cardenas ha ribadito l'intenzione di avviare la raccolta di firme per richiedere un referendum revocatorio contro la riforma che "privatizza il petrolio dei messicani", e la decisione di convocare una manifestazione nazionale di protesta, il prossimo 31 gennaio. Cardenas ha ribadito che la riforma energetica è "politicamente e socialmente un ritorno a prima del 1938, quando il petrolio veniva sfruttato senza lasciare nulla al paese". Il PRD ha presentato un "Plan por la unidad en defensa de la soberania nacional y los recursos energeticos", guardando alle elezioni legislative del 2015. Articolato come un vero e proprio documento politico, questo testo si caratterizza come una sorta di nuova piattaforma politica per il PRD, messo alle strette da 12 mesi di "Pacto por el México". Il testo parla esplicitamente di un "ritorno all'epoca in cui il Presidente Lazaro Cardenas consegnò allo Stato messicano la prerogativa di sfruttare il petrolio", definendo la riforma un "depredamento del paese e del popolo, portato a termine dal governo e dai deputati che lo hanno approvato, poiché hanno consegnato le ricchezze e le risorse, patrimonio di tutti i messicani, alle imprese private, invece che destinarle al benessere e allo sviluppo libero e sovrano della nazione".

Oltre alle importanti conseguenze sul piano economico e finanziario, l'approvazione della riforma energetica porta con sé rilevanti conseguenze sul piano politico. Il Pacto por el México, messo già in pericolo dalla recente approvazione per la riforma finanziaria (non condivisa dal PAN), secondo molti osservatori è

ormai "sepolto", visto che non ha retto sul punto cruciale della riforma energetica. Si apre, così, un anno di forti incertezze dal punto di vista politico per la tenuta del governo, anche se il blocco di interessi PAN-PRI sembra essersi consolidato proprio con l'approvazione di questo riforma. Una data chiave, in tal senso, sarà rappresentata dal prossimo congresso nazionale del PAN, nel mese di maggio, quando l'opposizione all'attuale reggenza di Gustavo Madero, contraria al Pacto, se riuscisse ad ampliare i propri consensi potrebbe rappresentare un ostacolo alla maggioranza di governo del Presidente Peña Nieto.

A fine anno, il governo messicano ha riaperto il capitolo della legge di Associazione pubblico-privata, già presentata al Parlamento nel 2012. Sono stati resi noti, infatti, le linee mirate a stimolare l'associazione pubblico-privata nello sviluppo delle opere pubbliche, con l'obiettivo di accelerare la contrattazione di progetti milionari nel settore delle costruzioni. In effetti la APP, ley de Asociaciones Público-Privadas, fu approvata nel gennaio del 2012 però senza le regole necessarie a determinare la convivenza di progetti condivisi tra Stato e imprese private. Secondo la proposta del governo, "la Unidad de Inversiones de la Secretaría de Hacienda, dovrà autorizzare i progetti di associazione pubblico-privata". Tra i settori più importanti figura sicuramente quello delle costruzioni. L'ente messicano delle costruzioni, CMIC (Cámara Mexicana de la Industria de la Construcción), ha anticipato che nel primo trimestre 2014 saranno pubblicizzati importanti progetti infrastrutturali che saranno avviati nei mesi successivi. Secondo la CMIC, quest'anno saranno aggiudicati i progetti per la linea ferroviaria per trasporto passeggeri México-Querétaro, la linea interurbana México-Toluca, il treno Transpeninsular, la costruzione del porto di Veracruz, la modernizzazione del porto di Gauymas, la costruzione del tratto finale dell'autostrada di Oaxaca-Istmo, l'ampliamento del sistema del trasporto metropolitano elettrico di Guadalajara. Questi progetti richiedono investimenti complessivi pari a circa 12.5 miliardi di dollari.

Altre riforme. La Camera dei Deputati del Messico ha approvato la nuova legge per i referendum popolari, al fine di regolare l'utilizzo di questo strumento, che potrà essere utilizzato per sondare l'opinione della cittadinanza. La nuova legge prescrive che potranno richiedere la consulta popolare o il Presidente della Repubblica, o il 33% degli eletti di una delle due Camere, oppure il 2% degli elettori. Potranno essere oggetto di consultazione temi amministrativi ed istituzionali di rilevanza nazionale. Approvata anche la "riforma anti-corruzione", che introduce importanti modifiche costituzionali a 9 articoli. La principale novità consiste nell'istituzione di una Segreteria di Governo ad hoc, con le funzioni di lotta e contrasto al fenomeno della corruzione, che avrà un proprio ufficio in ogni Stato del paese. Questa riforma, insieme alla recentemente approvata riforma sulla "trasparenza", mira a costituire un "sistema nazionale di trasparenza, rendicontazione finanziaria e lotta alla corruzione", si legge nella nota ufficiale. Il nuovo organismo potrà denunciare e perseguire le imprese private che cadano nel meccanismo della corruzione, ma potrà altresì offrire assistenza e protezione a tutti coloro che decidano di denunciare fenomeni di corruzione.

Il Presidente del Consiglio italiano, Enrico Letta, ha visitato il Messico (vedi Agenda bilaterale).

Dal punto di vista economico, segnaliamo che, secondo il gover-

no, il Messico dovrebbe chiudere il 2013 con un'espansione del PIL pari a +1,3%, con una prospettiva di crescita, per il 2014, del 3,9%. In calo anche le rimesse, scese nei primi 11 mesi del 2013 di circa il 4,5%, circa 3 miliardi in meno dell'anno precedente, fermatesi a 19 miliardi di dollari circa.

Per quanto riguarda gli investimenti italiani segnaliamo l'avvio dei lavori per la realizzazione, da parte di Enel Green Power, del nuovo parco eolico di Dominica I. L'impianto, situato nel Municipio di Charcas e gestito da Dominica energía limpia (società controllata da Enel Green Power), è il primo parco eolico nello Stato di San Luis Potosí e sarà composto da 50 turbine da 2 MW ciascuna, per una capacità installata totale di 100 MW. La compagnia italiana prevede che il nuovo parco eolico sarà attivo entro il 2014, e prevede un investimento di quasi 200 milioni di dollari. EGP ha contemporaneamente siglato due accordi di fornitura di energia a lungo termine (PPA), per un valore complessivo di circa 485 milioni di dollari. In Messico Enel Green Power conta attualmente su circa 197 MW di capacità installata, dei quali 144 MW eolici e 53 MW idroelettrici.

In **NICARAGUA** è stata approvata, in prima istanza dal Parlamento, la riforma Costituzionale che, tra gli altri aspetti, autorizza la rielezione di Daniel Ortega, abolisce una Camera, e attribuisce più poteri all'esercito. A favore i 63 voti del Frente Sandinista più un voto di un rappresentante del Partido Liberal Constitucionalista. Tutti gli altri partiti hanno votato contro (26 voti), depositando al momento del voto, con un gesto simbolico, una copia della Costituzione presso il seggio della Presidenza della Asamblea Nacional.

Riferendosi al voto, Indalecio Rodríguez, deputato del gruppo parlamentare Alianza Partido Liberal Independiente, ha dichiarato: "Questa è una violazione della Costituzione, una riforma che invece di migliorare il quadro giuridico, di fatto instaura un nuova autocrazia dittatoriale in questo paese". "Ci siamo mossi, di tragedia in tragedia, a causa delle ansie di potere dei Presidenti, applicando la stessa formula dei tiranni passati, questa riforma mira a distruggere la patria ed a condannarci all'oppressione", ha affermato Enrique Sáenz, deputato del Movimiento de Renovación Sandinista (MRS), alludendo al tradimento della Rivoluzione sandinista perpetrato dal Presidente Daniel Ortega.

Assume maggiore concretezza il progetto del Canale Interoceanico attraverso il Lago Nicaragua (Cocibolca, in lingua Nahuatl). La Corte Suprema di giustizia ha rigettato i 32 ricorsi di incostituzionalità presentati dai partiti di opposizione, movimenti sociali e indigeni, contro la concessione cinquantennale assegnata con voto del Parlamento lo scorso giugno, all'imprenditore cinese Wang Jing (ed al suo gruppo HKND), per costruire e gestire il canale interoceanico nei prossimi 50 anni (rinnovabili). Così, pochi giorni dopo, il Presidente Ortega ed il magnate cinese Wang Jing hanno diffuso una nota, da loro siglata, che annuncia l'avvio dei lavori per il dicembre 2014, confermando il primo annuncio fatto dal Presidente della Autoridad del Gran Canal Interoceánico de Nicaragua, Manuel Coronel Kautz, che aveva annunciato che i lavori sarebbero iniziati, dopo i primi studi di fattibilità, alla fine 2014 o inizio 2015. L'opera, che richiederà investimenti per 40 miliardi di dollari, potrebbe già essere operativa nel 2019, per poter ricevere circa 400 milioni tonnellate cubiche di traffico merci (circa il 3,9% del volume mondiale).

Dal punto di vista economico, segnaliamo le stime di crescita del PIL fatte dalla CEPAL, che nel 2013 prevedono un +4,6% ed un +5% nel 2014.

Ultimi mesi di mandato di Ricardo Martinelli, Presidente di **PANAMA**, che si avvia a lasciare il suo incarico in vista delle prossime elezioni prevista il 4 maggio 2014. Il candidato del partito di governo Cambio Democratico, José Domingo Arias otterrebbe, secondo alcuni sondaggi, il 39% dei consensi, seguito dal candidato del Partido Panameñista (PPa), ed attuale Vice Presidente, Juan Carlos Varela con il 25% e, terzo, Juan Carlos Navarro del PRD con il 23%.

A fine anno si delinea, così, lo scenario che porterà il paese alle prossime elezioni presidenziali. Mentre rimane confermata l'alleanza tra CD e Movimiento Liberal Republicano Nacionalista (Molirena) è saltata, invece, la prospettiva di un'alleanza tra il PPa ed il PRD, secondo quanto dichiarato dallo stesso candidato del PRD, Navarro. Il PPa, al momento, mantiene fede all'idea di correre da solo, e non in alleanza con CD e Morilena, come invece accade nel 2009, quando vinse Ricardo Martinelli.

Il 2013 si è chiuso con forti tensioni tra l'Autorità del Canale di Panama ed il consorzio che si è aggiudicata la realizzazione del terzo gruppo di chiuse del Canale (Unidos por el Canal), e integrato dalla spagnola Sacyr Vallehermoso, dall'italiana Impregilo, dalla belga Jan De Nul e dalla panamense Constructora Urbana, SA (CUSA). In un nota ufficiale il gruppo ha manifestato le sue difficoltà finanziarie a realizzare l'opera con l'offerta fatta di 3.2 miliardi di dollari, rivendicando innumerevoli sovra-costi sopraggiunti in corso d'opera. Nella nota all'Autorità del Canale si preavvisa il governo che il gruppo, entro 21 giorni dal 1 gennaio, sospenderà i lavori nel caso in cui l'Amministrazione non abbia provveduto a corrispondere le somme extra richieste dal Consorzio, e che potrebbero ammontare ad 1.6 miliardi di dollari. Ferma la reazione di Jorge L. Quijano, l'Amministratore del Canale, che ha ricordato il valore legale dei contratti sottoscritti e che, nel caso di sospensione dei lavori, l'Autorità procederà per le vie legali individuate dai contratti firmati. L'amministratore ha inoltre dichiarato alla stampa che la nota del consorzio parla solo di "sospensione" e non di abbandono dei lavori. Dopo una presa di posizione netta del Gruppo Sacyr, che ha minacciato di abbandonare i cantieri ed il consorzio nel caso in cui l'Autorità non provveda a iniettare altre centinaia di milioni di dollari nel progetto, grazie all'intervento del Ministro per gli Investimenti spagnolo, Ana Pastor, l'Amministratore delegato del gruppo Sacyr, Manuel Manrique, ha confermato che "la soluzione andrà trovata nel quadro del contratto", smentendo ogni dichiarazione relativa all'uscita dal Consorzio o abbandono dei lavori. Il Consorzio e l'Autorità del Canale hanno convenuto di attendere il parere degli organi giuridici per i contenziosi, previsti dal contratto, e nel frattempo di individuare formule (ancora in fase negoziale), che con l'apporto sia dell'ACP che del Consorzio, consentano di mettere insieme il flusso di cassa necessario a non sospendere i lavori dal 20 gennaio, eventualità che provocherebbe ritardi di mesi nella consegna delle chiuse, ad oggi prevista per giugno 2015. L'Amministratore del Canale ha inoltre ricordato che il contratto prevede, in caso di inadempienza, la possibilità per l'Autorità del Canale di trattenere la caparra versata (600 milioni) e proseguire con nuovi contrattisti il completamente dell'opera, realizzata ad oggi per circa il 65%.

Crescita record per l'economia del **PARAGUAY**. Secondo le stime del Banco Central, il PIL si espanderà del 13,8% quest'anno (13% secondo la CEPAL), grazie al recupero del settore agricolo che assegna al Paraguay anche per il 2013 il ruolo di quarto esportatore mondiale di soya, dopo la crisi del 2012 dovuta alle avversità delle condizioni climatiche (in cui l'economia paraguayana calò dell'1,2%). La Banca Centrale ha diffuso anche i dati relativi al III trimestre, che registrano una flessione della crescita del PIL al 14,5% (nei primi due era stata rispettivamente del 15,8 e del 15,9%). Nel terzo trimestre l'agricoltura è cresciuta del 51,8%, l'allevamento l'8%, l'edilizia del 4,3%, le costruzioni del 4,3%. Dal lato della domanda, i consumi privati sono cresciuti del 5,9% e gli investimenti sono aumentati del 3,1%.

Il Presidente Cartes ha dichiarato che si tratta di un segnale "importante", confermato dalle previsioni di una crescita duratura anche nel 2014, visto che le previsioni del governo attendono un +4,8% nel 2014. L'inflazione, che nel 2013 dovrebbe attestarsi al 5%, nel 2014 è prevista in aumento, al 6% destando molte preoccupazioni, come sottolineato dal Fondo Monetario Internazionale. Per queste ragioni il Banco Central ha già adottato una misura anti inflazionistica, aumentando di 50 punti base il tasso di sconto, portandolo al 6%. Il Presidente Cartes, commentando la performance economica del Paraguay, ha ricordato che per stabilizzare lo sviluppo sarà prioritario "investire in infrastrutture", ancora oggi carenti nel paese sudamericano. Per questo motivo, il suo governo, insediato da pochi mesi, ha già portato all'approvazione del Parlamento una normativa che agevolerà le associazioni pubblico-private in diversi settori, che dovrebbero garantire nei prossimi anni un flusso di investimenti costante, a cominciare dal vicino Brasile.

Dal punto di vista politico segnaliamo l'ampio dibattito pubblico suscitato il voto del Senato per la ratifica dell'ingresso del Venezuela nel Mercosur, dopo anni di strenua opposizione paraguayana (vedi Agenda regionale), che ha portato al costituirsi in Parlamento di una "strana maggioranza" formata dai Colorados, da Avanza Pais e dal Frente Guasù, contro il Partido Liberal Radical Autentico.

Secondo un recente sondaggio pubblicato da Ipsos, l'approvazione del Presidente del **PERU**, Ollanta Humala Tasso, a dicembre registra un lieve calo di tre punti posizionandosi al 29%, mentre la popolarità della "Primera dama" si attesta al 36%, due punti in meno dell'ultimo sondaggio. Più negative le proiezioni della società GfK, che stima un'approvazione per Humala addirittura al 22%. Per quanto smentita, di fatto si registra su più fronti un attivismo politico di Nadine Heredia (soprattutto all'indomani della sua decisione di non correre per le elezioni presidenziali del 2016): nelle ultime settimane è stata eletta Presidente del Partido Nacionalista per il triennio 2014-2017. In un'intervista al quotidiano La Republica, la Heredia ha dovuto rispondere alle molte critiche sollevate da esponenti di opposizione (come l'ex Presidente Alan Garcia), che hanno sollevato forti perplessità per il suo ruolo di leader del partito e di Primera dama.

Banco di prova per il governo, nel 2014, saranno le elezioni municipali del prossimo 5 ottobre, cui già si sono iscritti tutti i partiti nazionali, oltre a 54 movimenti regionali, in cui verranno rinnovati i consigli municipali di tutto il paese.

Ad ulteriormente minare la popolarità del Presidente è giunto il recente scandalo che ha portato alla dimissioni del Ministro

degli Interni (vedi Almanacco n°53). La commissione parlamentare di inchiesta continua, intanto, le sue indagini sulle presunte influenze di Montesinos su alcuni funzionari del governo. Garcia Belaunde ha lasciato, però, il suo incarico di Presidente della Commissione di inchiesta, ed al suo posto è stato eletto il Juan Dia Dios.

Complessivamente la popolarità di Humala è particolarmente colpita dai gravi problemi di sicurezza nel paese, e non beneficia dei buoni dati dell'economia che, secondo quanto dichiarato dallo stesso Presidente a fine anno in televisione, si è espansa del 5%, con un'inflazione contenuta al 2,86%.

A riconoscere il buon andamento del sistema-Perù anche l'agenzia Moody's, che ha portato il rating del debito estero peruviano al livello Baa2, con prospettive ulteriormente positive. La valutazione di Moody's, che aveva solo alcuni mesi fa già alzato il livello della qualificazione del debito del paese, facendo intravedere un rapido ulteriore "upgrading", segue il giudizio espresso dalla Fitch il mese scorso. Tra le motivazioni addotte, a sostegno della positiva valutazione, si evidenziano la capacità del sistema di assorbire le ripercussioni negative della crisi economica e finanziaria internazionale, grazie al basso deficit dei conti correnti, al livello delle riserve internazionali nette, che a metà ottobre hanno raggiunto i 67.3 miliardi di dollari, con un sistema economico in continua crescita.

Sugli investimenti, segnaliamo la recente approvazione di una legge che agevolerà investimenti nel settore petrolifero. Anche il governo di Lima ha, infatti, modificato la normativa nazionale per gli idrocarburi, ammettendo la possibilità per gli investitori privati, di partecipare, in associazione (al massimo il 49%) con Petroperù. Si tratta, secondo quanto dichiarato dallo stesso Presidente Humala, di un importante risultato per il paese che, peraltro, ha scongiurato la privatizzazione della società statale, come richiesto dagli ambienti più conservatori, e che definisce le regole per fissare "un cammino sostenibile" per la partecipazione del capitale privato all'interno di Petroperù. Tra le immediate conseguenze di questo nuovo quadro regolatorio, la possibilità di "ammodernare l'impianto di raffineria di Tallara, oggi completamente inadeguato alle esigenze del paese, con investimenti che potrebbero generare fino a 14 mila posti di lavoro. Il progetto prevede "la creazione di un polo di sviluppo sostenibile" nel nord del paese, che nel suo complesso potrebbe contribuire ad un incremento del PIL fino al 22%. Il Ministro dell'Energia e delle miniere, Jorge Merino, intervenendo alla cerimonia di presentazione della legge nel Palazzo Presidenziale, ha aggiunto che la nuova raffineria potrebbe essere pronta nel 2017. Il Ministro Merino ha, inoltre, annunciato importanti investimenti nel 2014 nel settore energetico, per un valore complessivo di 8 miliardi di dollari: "Quest'anno dobbiamo battere ogni record negli investimenti del settore energetico, per noi strategico, al fine di garantire lo sviluppo del paese. Il tema della matrice energetica è fondamentale per garantire la competitività del nostro sistema produttivo". Tra i vari progetti, che verranno affidati all'agenzia del governo Proinversion, nuove centrali idroelettriche, il gasdotto del sud, e nuove linee di trasmissione (tra cui un gasdotto tra Pisco e Lima per rifornire la capitale). Questo rilancio del settore fa seguito agli investimenti del 2013, che si sono attestati sui 2 miliardi di dollari.

La **REPUBBLICA DOMINICANA** chiude il 2014 con un bilancio positivo dal punto di vista economico. Per quanto

riguarda il PIL, l'economia nel 2013 si dovrebbe espandere del 3%, mentre nel 2014 del 5%, con un'inflazione per il 2013 attesa al 4,74%. Dati positivi sono stati rilevati nel settore dell'impiego, con la creazione di 10 mila posti di lavoro, grazie al dinamismo del settore imprenditoriale, che ha portato alla nascita di 64 nuove imprese.

Per i rapporti con Haiti, vedi Agenda regionale. L'Italia ha deciso di chiudere la propria Ambasciata in Repubblica Dominicana (vedi Agenda bilaterale).

Crisi di governo in **URUGUAY**. Si è dimesso il Ministro dell'Economia Fernando Lorenzo, nel mezzo di una nuova ondata di polemiche per la liquidazione della compagnia di bandiera Pluna, dopo il suo interrogatorio davanti alla Giudice Adriana de los Santos, al processo per il fallimento della società. L'ex Ministro ha professato la propria estraneità. Il Presidente Mujica, con al suo fianco il Vice Astori, si è detto dispiaciuto per le dimissioni del Ministro, rivendicandone la correttezza nell'operato degli ultimi anni. Coinvolti nella vicenda anche il Presidente del Banco de la Republica Oriental de l'Uruguay (Brou), Fernando Calloia, anch'egli indagato, e l'ex manager di Pluna, l'argentino Matias Campiani, arrestato a conclusione di dodici ore di interrogatorio. Alcune fonti hanno anche rivelato che l'acquirente degli aeromobili (che se li è potuti aggiudicare all'asta ad un prezzo ribassato), celatosi dietro un falso nome, sarebbe il noto imprenditore argentino Juan Carlos López Mena, già attivo nel settore aereo.

Mario Bergara, Direttore del Banco Central, ha lasciato il suo incarico per sostituire Fernando Lorenzo. Al suo posto è stato nominato un funzionario tecnico del Banco, Alberto Graña, che dovrà affrontare il problema dell'inflazione (vedi sotto) proprio nell'anno delle elezioni presidenziali. Secondo molti osservatori il nuovo Ministro dell'Economia, Mario Bergara (già Vice Ministro dell'Economia tra il 2008 ed il 2010), proseguirà la linea di governo del suo predecessore, essendo anch'egli strettamente legato al Vice Presidente Astori, tanto che è stato proprio quest'ultimo a proporlo al Presidente José Mujica, dopo le dimissioni di Lorenzo. "Ci siamo trovati in pieno accordo con il Presidente sul fatto che Bergara rappresenti la persona più adatta per questa posizione", ha commentato Astori parlando con la stampa dopo l'incontro con Mujica. Altro cambio al Ministero del Lavoro: Eduardo Brenta lascia il suo incarico per la sua imminente candidatura alle prossime elezioni del 2014: al suo posto subentra José Bayardi, già Ministro della Difesa di Tabaré Vazquez.

A dicembre è entrata in vigore la nuova normativa che regola il consumo, la produzione e la distribuzione della marijuana "fissandone per altro il costo con valori simili a quelli del mercato illegale). Al centro di molte polemiche, il Presidente Mujica ha dichiarato al quotidiano la Repubblica: "Vogliamo provare nuove strade, questa legge è realizzata con la migliore buona fede, non saremo da oggi un paese libero dal fumo, non vogliamo far proliferare una droga, speriamo che la gente comprenda e aiuti". Successivamente il Presidente ha voluto sottolineare all'opinione pubblica la consapevolezza delle "difficoltà" sottese a questa coraggiosa scelta, che "ci apre le porte per avviare una discussione che ancora non è stata affrontata nel mondo. È una novità per la nostra società, siamo coscienti che occorrerà sostenere un percorso per contrastare l'uso di dro-

ghe attraverso l'educazione e l'assistenza". Mujica ha però voluto ribadire che un governo non può "nascondersi di fronte ad un problema reale che regala al narcotraffico circa 50 milioni di dollari annuali. Sappiamo che non c'è una soluzione pronta, però dobbiamo provare, perché non c'è peggior cieco di colui che non vuole vedere", ha concluso Mujica.

Per l'Uruguay il 2013 si chiude positivamente dal punto di vista economico, con un tasso di crescita stimato al 4,5% in forte ripresa rispetto al 3,9% dell'anno precedente. Questo risultato è stato raggiunto grazie ad un mix di "consumo interno, investimenti pubblici e, in minore misura, agli investimenti privati", si legge in un rapporto della Cepal. Risultato storico per l'export, che raggiunge il record di 9.1 miliardi di dollari, quasi il 5% dell'anno precedente. Si conferma invece la preoccupazione per l'inflazione che, nel 2013, dovrebbe attestarsi quasi all'8% al 7,9%.

Con un intervento di oltre un'ora il Presidente della Repubblica del **VENEZUELA**, Nicolas Maduro, ha dato il suo saluto di fine anno a rete unificate. Si è trattato del primo messaggio più disteso, dopo mesi di forti tensioni e attriti con il mondo dell'opposizione. Maduro ha ammesso che "il 2013 è stato un anno molto difficile, ma sicuramente il 2014 sarà migliore". Pur riconoscendo la gravità della situazione in cui versa l'economia del paese (cresciuta nel 2013 solo dell'1,6%, quattro punti in meno che nel 2012) l'ha giustificata per le conseguenze dell'inflazione incontrollata, che secondo i dati ufficiali ha toccato il record del 56,1% nel 2013. Tra gli altri argomenti toccati dal Presidente, al di fuori della classica retorica di ispirazione chavista, il successo delle misure recentemente introdotte nell'ambito dei provvedimenti adottati con la legge "Plan de la Patria," che includono ingenti mobilitazioni di forze di sicurezza per far fronte alle numerose irregolarità e speculazioni nel settore commerciale, con particolare riferimento alle azioni militari all'interno di negozi ed esercizi commerciali di varie dimensioni, realizzate nei mesi scorsi. Maduro ha inoltre annunciato novità per stimolare gli investimenti in alcuni settori fino ad oggi trascurati, come quello del turismo, che potranno beneficiare di soglie più alte per i trasferimenti di valuta. Negli stessi giorni, il Vice Presidente economico e Ministro del Petrolio, Rafael Ramirez, ha annunciato incentivi in valuta per gli investimenti che arriveranno nel paese al settore petrolifero, nell'ambito degli obiettivi dell'Esecutivo di aumentare la produzione petrolifera.

Il 2013 si è chiuso, dunque, con una forte apprensione per la congiuntura economica del paese ma, secondo i dati forniti dal Presidente Maduro, vi sarebbero segnali che preannunciano un'inversione di tendenza e che confermano la validità delle misure appena adottate. Infatti, l'inflazione a novembre si è contratta rispetto al mese precedente, fermandosi al 4,8%, e a dicembre addirittura si è ridotta al 2,2%: "se non avessimo introdotto queste misure a novembre e dicembre avremmo avuto un altro 8-10% di inflazione", ha assicurato. La cosiddetta "guerra economica, orchestrata dalle opposizioni e dalle imprese, vedrà dispiegate per tutto il 2014 un maggior numero di forze di sicurezza sia per garantire più regolarità nel commercio, che sicurezza nelle strade". Che la sicurezza economica del paese sia un problema grave lo testimonia, per altro, la recente decisione dell'agenzia Standard & Poor's di abbassare il rating del Venezuela da B a B-, a seguito del risultato elettorale

dello scorso 8 dicembre, con l'argomentazione che "aumenteranno le politiche interventiste dello Stato, provocando una maggiore caduta delle riserve internazionali (ridottesi del 20% in un anno) e renderanno il paese sempre più sensibile ai prezzi del petrolio. L'abbassamento del rating si basa sulla crescente radicalizzazione della politica economica negli ultimi due mesi, nel contesto di una più generale caduta delle riserve internazionali ed alti e persistenti livelli di polarizzazione politica".

Nelle settimane scorse, all'indomani del voto delle elezioni amministrative e dopo molti mesi di forti tensioni, si è registrata una flessione della tensione tra governo ed opposizione. Il Presidente Maduro ha dato importanti ed inediti segnali, volti a raffreddare il clima e consolidare la sua credibilità nel paese, in una (inattesa) prospettiva di dialogo con l'opposizione. Così, con una decisione che ha colto di sorpresa tutto il paese, Maduro ha convocato tutti i Sindaci eletti nelle fila dell'opposizione lo scorso 8 dicembre, sottolineando "la volontà collettiva di pace, la pace prima di tutto". L'incontro, svoltosi in un clima disteso, è durato oltre cinque ore, ha costituito un inedito momento di dialogo tra l'erede di Chavez ed numerosi esponenti dell'opposizione. Questi ultimi non hanno rinunciato ad alcune delle proprie recriminazioni e rivendicazioni contro il governo, a partire dalla richiesta di assunzione di provvedimenti a favore dei detenuti politici o degli esiliati all'estero. Di fatto, al di là dei contenuti del dialogo, come hanno sottolineato molti osservatori l'importanza dell'incontro risiede proprio nel dato che tale incontro si sia tenuto, viste le tensioni degli ultimi mesi e le condizioni poste da Maduro: il riconoscimento della Costituzione, il riconoscimento del suo ruolo istituzionale di Presidente della Repubblica, e l'accettazione delle recenti misure economiche introdotte dal governo, il "Plan de la Patria". All'incontro ha preso parte anche il neo eletto Sindaco di Valencia, Michel Cocchiola, accusato pubblicamente come "usuraio", ed il Governatore Henry Falcon, denunciato dai chavisti davanti all'Asamblea Nacional. Non vi hanno preso parte, invece, Henrique Capriles, Governatore di Miranda e leader della MUD (che ha espresso parole positive in merito alla riunione), ed Evelin Trejo, recentemente eletta Sindaco di Maracaibo, e moglie dell'altro leader oppositore, Manuel Rosales (esiliato in Perù).

Antonio Ledezma, riconfermato Sindaco di Caracas, ha aperto gli interventi dell'opposizione, sottolineando l'importanza di questo appuntamento e chiedendo al Presidente di ristabilire le competenze istituzionali di Caracas, sottratte alla municipalità nel 2009. È intervenuto inoltre il Governatore di Lara, Henry Falcon, che ha sottolineato la "necessità che le istituzioni diano una garanzia dell'autonomia istituzionale dei Governatori regionali". Uno dei momenti di massima tensione vi è stato quando il Sindaco di San Cristobal, Daniel Ceballos, ha denunciato il fatto che "la città vive una discriminazione, sia rispetto ai diritti civili che a quelli economici, oltre che per la promozione di forme di razzismo con la vicina Colombia". Nel complesso, il Presidente Maduro ha preso nota dei vari interventi e ha dato risposte in merito alle questioni sollevate in relazione all'aumento dei combustibili, alle frodi registrate nei trasferimenti di valuta, e le mancanze per la realizzazione delle opere infrastrutturali.

Alcuni segnali di reazione da parte del governo a questo inedi-

to dialogo: il Ministro degli Interni Miguel Rodríguez Torres, ha preannunciato che è allo studio un "progetto di legge di amnistia", che rappresenterebbe una risposta immediata alla richiesta avanzata dall'opposizione di liberazione di un gruppo di circa 40 prigionieri politici. Inoltre, a poche settimane dal primo incontro con gli esponenti dell'opposizione, nei primi giorni di gennaio, il Presidente Maduro ha incontrato alcuni deputati dell'opposizione per annunciare che è allo studio del governo un provvedimento per contrastare l'assegnazione irregolare di valuta, una priorità rivendicata nel primo incontro di dicembre dai sindacati oppositori, e per aumentare il costo della benzina, attualmente fissato attorno ad un centesimo di dollaro al litro. Il Presidente Maduro ha chiesto appoggio ai deputati oppositori per combattere le cosiddette "imprese fantasma", che beneficiano irregolarmente del trasferimento di dollari dal governo. Il Presidente ha annunciato la formazione di una commissione parlamentare ad hoc, che sarà guidata da un deputato del PSUV. L'incontro è stato segnato da molte polemiche, sollevate da alcuni deputati dell'opposizione che hanno criticato la decisione del governo, trapelata in via ufficiosa, di riconfermare l'attuale Presidente della Asamblea Nacional, Deosdato Cabello, nel suo incarico istituzionale. L'opposizione non ha infatti presentato candidati alternativi alla Presidenza ma solo uno per la Vice Presidenza, Omar Barbosa. Los scorso 5 gennaio è stato comunque rieletto, per il terzo anno consecutivo, Deosdato Cabello come Presidente, mentre Vice Presidenti sono risultati eletti Darío Vivas, Blanca Eeckhout e Omar Barbosa. Infine, il Presidente Maduro nel giorno dell'epifania, con un intervento intriso di retorica bolivariana, ha annunciato che il governo aumenterà del 10% il salario minimo nel 2014, con un provvedimento che riguarderà 3 milioni di pensionati e tutti i dipendenti pubblici che ricevono tale stipendio: "Dobbiamo dare nuovo dinamismo al modello sociale, il modello sociale deve arginare i disordini provocati dalla guerra economica", ha concluso il Presidente.

Con l'inizio del nuovo anno, il Presidente Maduro ha realizzato il suo primo rimpasto di governo, definito come "cambio necessario per migliorare l'azione del governo". Il Ministro dell'Università, Pedro Calzadilla lascia il suo incarico per motivi personali, e viene sostituito dal Ministro dell'Industria Ricardo Menéndez, che, a sua volta, sarà sostituito dal Ministro dell'Ufficio di Presidenza, il generale Wilmer Barrientos, che lascerà il suo incarico all'ex Governatore dello Stato di Trujillo, Hugo Cabezas. Lascia il suo incarico anche la Ministra dell'Educazione, Maryann Hanson, che sarà sostituita da Hector Rodríguez, Vice Presidente della Repubblica per l'Area Sociale e fino ad oggi Ministro per la Gioventù, il suo posto verrà assegnato a Víctor Clark, attuale Segretario generale dell'Asamblea Nacional. Antonio "Potro" Álvarez, giocatore di baseball e candidato sconfitto alle scorse elezioni municipali, sarà il nuovo Ministro dello sport al posto di Alejandra Benítez. Jesús Martínez, sarà il nuovo Ministro del lavoro al posto di María Cristina Iglesias, che si occuperà delle tematiche del lavoro all'interno del PSUV.

Arrivano ancora notizie preoccupanti sul fronte della libertà di informazione. Il Presidente della Commissione di Libertà di Stampa ed informazione della SIP (Società Interamericana della Stampa), Paolillo, ha espresso preoccupazione ed allarme per la "legalizzazione della censura perpetrata attraverso leggi, decre-

ti e sentenze, con particolare riferimento alla recente azione giudiziaria subita dalla testata El Universal, condannata da un tribunale per la pubblicazione di foto cruento di episodi di violenza urbana nel paese, con l'obiettivo "di impedire la diffusione di informazione sulla violenza e l'insicurezza in Venezuela". Paolillo ha inoltre dichiarato che "il governo venezuelano non solo cerca di silenziare l'insicurezza, ma anche la crisi economica che colpisce il paese".

Segnaliamo infine il tragico omicidio di una ex "Miss Venezuela" (che ha suscitato forte sgomento nell'opinione pubblica nazionale), Mónica Spear. Dopo pochi giorni il governo ha avviato un dialogo con le forze di opposizione (che hanno chiesto al Presidente di dichiarare lo "stato di emergenza nazionale"), sul tema della sicurezza, che si conferma nella sua drammatica gravità come una delle priorità dell'agenda del 2014. ♦

AGENDA REGIONALE

Dopo mesi di tensioni interne, all'indomani dell'ingresso del Venezuela e del reintegro del Paraguay, si conclude l'iter di normalizzazione del Mercosur.

Infatti, lo storico voto del Senato del Paraguay, dopo anni di dura opposizione, ha ratificato l'ingresso del Venezuela nel blocco sudamericano. Con 29 voti a favore (che hanno visto costituirsi una "strana maggioranza" tra Partido Colorado, Avanza País, e Frente Guasù) e contrari Partido Liberal, di Federico Franco, e PDP. Il Ministro degli Esteri del Paraguay, Eladio Loizaga, ha spiegato alla stampa che il repentino cambio di opinione del Partido Colorado in merito all'ingresso del Venezuela è stato necessario "per restituire istituzionalità al Mercosur". Tale voto assume ancor maggior rilievo, alla vigilia dell'imminente offerta che il blocco farà all'UE, per rilanciare i negoziati di associazione. La Commissione UE ha chiesto un ulteriore posticipo, ai primi mesi del 2014. Segnale, secondo alcuni, che si sia vicini al raggiungimento di una piattaforma di dialogo costruttiva dopo anni di fallimenti.

Si confermano i solidi vincoli tra Cuba e Venezuela.

Il Presidente Nicolas Maduro si è riunito a lungo con Fidel Castro in occasione delle celebrazioni de 19° anniversario della prima visita di Hugo Chavez a Cuba, il 14 dicembre 1994. Nell'agenda di Maduro, in questo viaggio tenutosi all'indomani del successo del PSUV nel voto amministrativo venezuelano (su cui pendevano molte incognite di tenuta del chavismo), spiccavano l'omaggio a Simon Bolívar e Hugo Chavez, le prospettive dell'ALBA e della CELAC, che a fine gennaio dovrà organizzare la Cumbre annuale a L'Avana in occasione della quale cederà la presidenza di turno al Costa Rica. Maduro ha anche incontrato Raul Castro, con il quale ha siglato il 40° Accordo economico complementare. L'intesa, il cui obiettivo è migliorare l'integrazione economica tra i due paesi, stabilisce regole per identificare l'origine dei beni prodotti nei due paesi, incrementa il traffico di merci e consolida la catena produttiva tra le due nazioni. L'Accordo era stato preparato da una precedente riunione tra il Ministro del Commercio venezuelano, Alejandro Fleming, e il suo omologo cubano Rodrigo Malmierca, in occasione della recente 31a Fiera internazionale degli scambi, a L'Avana. A seguito dell'Accordo, peraltro, Cuba ha aperto un ufficio a Caracas per monitorare l'import/export e per promuovere nuovi affari bilaterali.

Si stringono i rapporti Boliva-Cile attraverso l'apertura di un nuovo valico di frontiera presso Charaña (ovest boliviano), e Visviri (nord del Cile), che servirà principalmente per il transito di veicoli di trasporto merci. Obiettivo comune dei due paesi è incrementare i flussi commerciali di import-export bilaterali. In particolare, il valico è molto importante per la Bolivia in quanto aiuterà a snellire il flusso dei trasporti su gomma nel tratto Tambo Quemado-Chugará, riattivando parallelamente l'economia della regione. Il valico, peraltro, rappresenta per La Paz un'importante via d'accesso verso i porti marittimi, fondamentali per mantenere il trend di crescita del commercio con l'estero, soprattutto a fronte degli ultimi dati pubblicati e relativi al periodo gennaio-ottobre 2013, in cui si registra che l'export è in aumento in valore del 5,27 % e l'import dell'11,83%. Nonostante questo clima positivo desta preoccupazione, dal lato boliviano, il noto tema del contenzioso di confine per l'accesso al mare. Il Presidente Evo Morales, in una recente conferenza stampa successiva alla recente rielezione di Michelle Bachelet, ha espresso molte perplessità in merito ad una possibile svolta nelle relazioni con il Cile rispetto al tema del confine marittimo, per il quale il governo di La Paz nella scorsa primavera ha presentato un ricorso alla Corte Internazionale de L'Aja. "Manteniamo aperto il dialogo, ha ribadito Morales, ma non sospenderemo il nostro ricorso a L'Aja". Parole negative sono state usate da Morales anche rispetto al tentativo di dialogo realizzato nel primo governo Bachelet, definito "un trappola", con riferimento all'agenda bilaterale di dialogo articolata in 13 punti, successivamente bloccato nel 2010 dall'insediamento di Piñera in Cile.

La Corte Internazionale de L'Aja ha comunicato che il prossimo 27 gennaio verrà emessa la sentenza per il contenzioso bilaterale sul confine marittimo tra Cile-Perù. Molte le attese in tal senso: secondo molti indiscrezioni, la sentenza riconoscerà al Perù la sovranità sul territorio marittimo conteso, circa 35 mila km quadrati di mare attualmente controllati dal Cile. Il Presidente Humala, ha espresso fiducia che la neo Presidente del Cile, Michelle Bachelet, accetterà la sentenza: "Vogliamo dimostrare al mondo intero che si possono risolvere problemi storici nel quadro del diritto internazionale", ha dichiarato Humala, riferendosi ad una recente telefonata avuta con la Bachelet. Nel 2008 il Perù presentò un ricorso a L'Aja per ristabilire il confine marittimo con il Cile, con una linea equidistante da entrambe le coste, sfruttando l'argomento che tale confine non è stato mai fissato, visto che il Perù non riconosce i trattati del 1952 e 1954 che lo determinano.

Segnali di distensione tra la Repubblica Dominicana ed Haiti. Il Presidente dominicano, Danilo Medina, ha annunciato che verrà presto nominata una commissione di dialogo bilaterale con Haiti. La decisione è stata presa dopo l'incontro tra Danilo Medina ed il Presidente di Haiti, Michelle Martelley, avvenuto a Caracas, grazie all'intermediazione del Presidente Nicolas Maduro, a margine di una riunione ALBA svoltasi a dicembre. Si apre così una prospettiva risolutiva per il contenzioso nato all'indomani della decisione del Tribunale Costituzionale dominicano di cancellare la nazionalità a tutti i discendenti di immigrati non regolari nel paese: una decisione che colpisce centinaia di migliaia di figli di haitiani emigrati nei decenni passati in Repubblica Dominicana. La commissione bilaterale, di cui ancora non si

conosce, affronterà anche tematiche bilaterali, quali il commercio, e la cooperazione in diversi settori.

Honduras-Cuba: entra in vigore il trattato bilaterale su confini marittimi. Si pone fine così ad un contenzioso originatosi nel 1999. Il Ministro degli Esteri dell'Honduras, Mireya Agüero, al momento della sigla dell'accordo, ne ha sottolineato l'importante valore, che avrà conseguenze non solo "nella delimitazione della sovranità territoriale, ma sancisce anche la volontà comune di cooperazione per la conservazione e tutela del patrimonio marittimo". Il tratto stabilisce che i due paesi lavoreranno "in maniera congiunta per il contrasto di atti illeciti a danno della navigazione marittima, il traffico illegale di droga e di migranti", si sottolinea in un comunicato del Ministero degli Esteri di Tegucigalpa.

Si consolidano i buoni rapporti tra Uruguay e Brasile (sullo sfondo del difficile rapporto tra Uruguay ed Argentina). Nel 2014 verrà avviata la costruzione del nuovo porto uruguayano in acque profonde nella zona di Las Rocas, con un finanziamento all'80% realizzato con fondi brasiliani erogati attraverso i fondi strutturali del Mercosur. L'infrastruttura, che dovrebbe costare 500 milioni, servirà come nodo logistico per lo smercio di cellulosa, aggirando il vicino terminale portuale argentino. Le continue tensioni tra i due paesi infatti, hanno indotto il governo di Montevideo ad individuare una via autonoma, in grado di sostituire i porti di Montevideo e Nueva Palmira, già saturi. Il Vice Presidente dell'Uruguay, Danilo Astori, ha dichiarato che si tratterà di una grande opera, necessaria per lo sviluppo del paese, ricordando che nel 2014 si avvieranno nuove attività industriali, come un nuovo impianto di cellulosa (fortemente contestato da parte argentina), e una nuova attività estrattiva di ferro. Il Vice Presidente Astori, ha inoltre sottolineato come il nuovo porto consentirà all'Uruguay di tutelarsi dalle misure restrittive adottate dall'Argentina nei suoi confronti, come il divieto di far attraccare i cargo argentini nei porti uruguayani (con un notevole danno economico per il porto di Montevideo) e, soprattutto, di aggirare il mancato accordo, osteggiato da Buenos Aires, per il dragaggio della foce del Rio de La Plata, che si renderebbe necessario per l'accesso al Porto di Nueva Palmira dei grandi cargo.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, segnaliamo alcuni progressi nei rapporti con Cuba. Dopo la storica foto del Presidente Obama che stringe la mano a Raul Castro -in occasione dei funerali di Nelson Mandela- e la disponibilità, recentemente mostrata da L'Avana, rilanciare il dialogo con gli USA si sono riaperte, nei giorni scorsi, le trattative sulla riforma migratoria. Il Segretario aggiunto per gli Affari dell'Emisfero Occidentale, Edward Alex Lee, ha infatti partecipato al nuovo dialogo sui temi migratoria tenutosi a L'Avana: "si è trattato di un incontro molto positivo e costruttivo", ha dichiarato alla stampa, "nonostante le nostre relazioni storicamente difficili, questa volta siamo riusciti a dialogare in maniera rispettosa e seria", ha dichiarato Lee in una conferenza stampa a L'Avana, a conclusione della sua visita di 3 giorni sull'isola, durante i quali si è riunito con le Autorità cubane, esponenti della diaspora ed anche il prigioniero USA Alan Gross. Anche da parte cubana, la cui delegazione è stata guidata dal Direttore per i rapporti con gli USA, Josefina Vidal, ha commentato positivamente l'incontro. Il funzionario statunitense ha ribadito che rimane

ancora molta strada da fare, ricordando l'urgenza della liberazione di Alan Gross. Tuttavia il tono disteso degli incontri, preannunciato dalla stretta di mano in Sudafrica tra Obama e Raul, e dal discorso di Raul Castro al Parlamento prima delle festività natalizie, in cui aveva dichiarato "negli ultimi tempi siamo stati capaci di sostenere alcuni scambi su temi di mutuo interesse, pensiamo che possiamo risolvere altri quesiti di reciproco interesse, stabilire una relazione civile tra i due paesi, come vuole il nostro popolo e la stragrande maggioranza dei cittadini statunitensi e dell'emigrazione cubana", ribadendo che più volte le Autorità cubane avevano manifestato la "loro disponibilità ad un dialogo rispettoso, paritario, senza compromettere l'indipendenza, la sovranità e l'autodeterminazione di Cuba". Tale distensione era già stata percepita negli ultimi mesi del 2013, con le prime concessioni di alcuni visti della durata di 5 anni ai migranti cubani in Florida, al posto degli ordinari visti semestrali.

Problemi in vista nei rapporti tra USA e Brasile, dopo la richiesta di asilo avanzata Snowden al governo di Dilma Rousseff. Edward Snowden, ha scritto una "lettera aperta al popolo del Brasile" offrendo il suo aiuto per indagare sullo spionaggio da parte degli Stati Uniti a danno di cittadini brasiliani. In cambio, riporta il quotidiano Folha de S. Paulo, vuole asilo politico da parte del governo di Dilma Rousseff. La lettera è stata pubblicata sulla pagina Facebook di David Michael Miranda, partner del giornalista Glenn Greenwald, secondo quanto riportato dallo stesso Greenwald su Twitter. Nella lettera, Snowden spiega di aver manifestato ai legislatori brasiliani di essere disposto a collaborare nelle indagini su "presunti crimini contro cittadini brasiliani". "Ho espresso la mia volontà di collaborare, dove appropriato e lecito, ma purtroppo il governo degli Stati Uniti ha lavorato molto duramente per limitare la mia capacità di farlo, arrivando al punto di costringere l'aereo presidenziale di Evo Morales ad atterrare per impedirmi di viaggiare in America Latina".

Riduzione del deficit commerciale USA con i paesi dell'America latina nei primi 11 mesi del 2013, per un valore pari al 44,9% rispetto al 2012, riducendosi a 27,5 miliardi di dollari dai circa 50 miliardi dell'anno precedente.

Dal punto di vista dei rapporti con l'UE, segnaliamo la visita del Presidente della Commissione Europea, Barroso a Panama per partecipare alla XLII Cumbre dei Capi di Stato e di Governo del SICA, cui l'UE è stata associata come organismo osservatore. Si tratta della prima visita del Presidente della Commissione in Centro America. In agenda, una visita ufficiale a Panama, e la firma di un accordo per la cooperazione tra UE e Panama nel settore della sicurezza, che prevede il trasferimento a fondo perduto di 38,5 milioni di dollari per il settore, secondo quanto ha riferito il Ministro degli Esteri di Panama, Fernando Núñez Fabrega. "Questa donazione, di un partner così importante come l'UE, mostra l'importanza della nostra strategia per combattere il crimine organizzato ed il narcotraffico", ha ricordato il Ministro degli Esteri. Barroso, si è inoltre riunito con i Presidenti dei paesi centroamericani per analizzare l'entrata in vigore dell'Accordo di Associazione UE-Centro America, approvato nel 2012 ed entrato in vigore definitivamente lo scorso primo dicembre.

Grande rilievo ha avuto la visita del Presidente francese François Hollande in Brasile, per una visita ufficiale nel quadro della partnership strategica varata nel 2006 e

che, da sette anni, vede annuali scambi di visite a livello di Presidente tra i due paesi. In agenda molti aspetti e dei rapporti bilaterali, come la cooperazione tecnologica e scientifica, la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la battaglia sulla sicurezza digitale e la privacy. "Vorrei sottolineare i progressi della nostra integrazione strategica nelle aree di Difesa ed alta tecnologia", ha dichiarato Dilma Rousseff al termine dell'incontro. Tra le altre iniziative i due Presidenti hanno siglato un accordo per la realizzazione di un satellite geostazionario, un accordo per la cooperazione nel settore dell'energia nucleare, e varato un progetto congiunto per la costruzione di nuovi prodotti informatici. "Dobbiamo innalzare il livello della nostra cooperazione tecnologica", ha ribadito il Presidente francese ricordando la costruzione in Brasile di 5 sottomarini, di cui uno a propulsione nucleare, il nuovo accordo per la costruzione di due elicotteri militari, che verranno realizzati da Eurocopter in Minas Gerais. Il Brasile ha inoltre acquistato strumentazione informatica e software speciale dalla Francia, con cui lancerà le attività di due centri di ricerca specializzati proprio nel settore dell'alta tecnologia informatica: "Attualmente solo dieci paesi hanno la capacità tecnica installata in questo settore, ed il Brasile entrerà in questo gruppo ristretto, realizzando studi e ricerche di altissimo profilo". Rispetto al capitolo commerciale, i due Capi di Stato hanno sottolineato l'aumento dell'interscambio, ed hanno salutato l'ingresso in Brasile del gruppo Total, che è socio di uno dei consorzi che si è appena aggiudicato lo sfruttamento di un settore del campo "Libra", i nuovi finanziamenti del gruppo Renault-Nissan -intenzionato ad ampliare i suoi impianti auto in Brasile-, e quelli del gruppo Casino, orientati ad ampliare quella che ormai è la prima catena di supermercati per quanto riguarda il numero di dipendenti. Va però ricordato la perdita della commessa per i 36 caccia Rafale, cui da anni la Francia lavorava e annetteva molta importanza nel quadro dei rapporti bilaterali: proprio a pochi giorni da questa visita, il governo brasiliano ha annunciato la preferenza per l'offerta del gruppo svedese SAAB (vedi Agenda politica).

Il Presidente della Commissione UE, ha compiuto un viaggio ufficiale in Colombia. In agenda un incontro con il Presidente Santos, alla fine del quale il Presidente Barroso ha dichiarato: "la Colombia si trova in un momento cruciale della sua storia" facendo riferimento ai negoziati di pace per i quali, l'UE, secondo quanto dichiarato da Barroso, è disponibile a fornire finanziamenti. Nel suo intervento alla stampa, dopo la riunione con il Presidente Santos, Barroso ha rivolto un appello alle FARC affinché "siano all'altezza del momento storico in cui si trova oggi a Colombia". Santos e Barroso hanno anche passato in rassegna i diversi aspetti relativi all'approvazione all'Accordo di Associazione Commerciale della UE con Perù e Colombia.

Ripercussioni positive ha avuto lo svolgimento, a Roma, della VI Conferenza Italia-America latina e Caraibi. All'evento, rilanciato nel 2007 dall'allora Ministro degli Esteri D'Alema nell'ambito del rafforzamento dei legami politici ed istituzionali con l'area, hanno partecipato 13 Ministri e molti esponenti del governo Italiano. Questo strumento di politica estera, secondo per importanza in Europa solo al Vertice Iberoamericano, come affermato dalla "Dichiarazione Finale", si conferma come il principale momento di dialogo intergovernativo tra l'Italia e i paesi latinoamericani e si inserisce, con cadenza biennale, proficuamente nel dialogo UE-CELAC.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia segnaliamo la visita del Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, in Turchia, la prima di un Presidente messicano in 85 anni di relazioni diplomatiche. Il Presidente del Messico ha dichiarato di vedere la Turchia come porta d'ingresso all'Asia Occidentale e all'UE orientale, mentre la Turchia di vedere il Messico come porta di ingresso nell'emisfero occidentale, alludendo sia agli USA che all'America latina. "Messico e Turchia sono dei paesi con molte similitudini". Non a caso i due paesi formano già parte dei nuovi gruppi di paesi in crescita insieme Indonesia, Nigeria, Corea del Sud, ed Australia. La visita ufficiale, con scali ad Ankara, Istanbul e Smirne, incontra con il Presidente, Abdullah Gül ed il Primo Ministro, Recep Tayyip Erdogan. Nel comunicato congiunto si legge che la visita si inquadra nella strategia del Messico di rafforzare i rapporti con l'UE e l'Asia sudoccidentale. A Istanbul il Presidente messicano è intervenuto ad un foro con le più importanti realtà imprenditoriali turche; a Smirne ha firmato un importante accordo di cooperazione in materia di turismo. Tra i dodici accordi firmati, uno riguarda le agevolazioni ai crediti all'esportazione tra la turca Turk Eximbank e la messicana Bancomext, e uno sulla doppia imposizione, entrambi firmati dal Ministro degli Esteri Meade. Nel settore economico il Segretario messicano per l'Economia, Ildefonso Guajardo, ha siglato con il suo omologo turco Zafer Çağlayan, un protocollo di intesa per la realizzazione di un futuro TLC tra i due paesi. Il Procuratore generale messicano Jesús Murillo Karam, ha sottoscritto con il Ministro della Giustizia Turco Muammer Güler, un accordo per la lotta al narcotraffico e al crimine organizzato.

Visita del Presidente Evo Morales in Cina. La visita, realizzata in occasione del lancio del satellite "Tupac Katari" (vedi Agenda politica), ha consentito a Morales di riunirsi con il Presidente cinese, Xi Jinping, ed altri esponenti situazionali. La visita si inserisce nei rapporti di stretta collaborazione tra i due paesi, che hanno visto concretizzarsi un nuovo credito concesso dalla Cina al governo di La Paz, pari a 35 milioni di dollari più a 13 a fondo perduto. A firmare l'accordo il Ministro degli Esteri boliviano, David Choquehuanca, ed il Ministro cinese per il Commercio Gao Hucheng. Sono stati inoltre individuati circa 10 milioni di dollari di fondi a zero interessi, ed è stato siglato un accordo sulla cooperazione per la sicurezza urbana. A conclusione della cerimonia militare per cui è stato ricevuto Evo Morales a Pechino, il Presidente cinese ha ribadito che "non ho dubbi che si darà nuova vitalità allo sviluppo dei vincoli che uniscono la Cina e la Bolivia", elogiando il "sano, intelligente e laborioso popolo della Bolivia, paese con enorme abbondanza di risorse naturali", ha ricordato il Presidente cinese. Rivolgendosi ad Evo Morales ha, inoltre, sottolineato che "sotto la sua direzione, il popolo ha mostrato un grande entusiasmo a favore dello Stato plurinazionale, forte e prospero".

Cina-Venezuela. Il Presidente venezuelano Nicolas Maduro ha annunciato che il governo cinese ha depositato altri 5 miliardi di dollari nel Fondo bilaterale, creato nel 2007 come meccanismo di pagamento per le importazioni petrolifere; l'annuncio del trasferimento era stato fatto a settembre.

Il Perù e la Russia stanno lavorando insieme per incrementare la collaborazione in diversi settori, primo fra tutti quello economico-commerciale. A questo proposito, nei giorni scorsi i due paesi hanno firmato un accordo di cooperazione nell'ambito della formazione e della pesca. L'intesa, secondo funzionari dei

due paesi, è un primo passo per una maggiore integrazione commerciale ed economica bilaterale, a cui ne faranno seguito altri a breve. L'obiettivo è arrivare in futuro a un trattato di libero scambio e a un accordo di protezione degli investimenti esteri. Il Perù, in crescita ininterrotta da oltre sette anni, rappresenta un mercato molto interessante per Mosca, che ha già avviato trattative per la vendita di alcuni aerei. ♦

CEPAL: I PAESI LATINOAMERICANI NEL 2014 CRESCERANNO IN MEDIA DEL 3,2%

Le economie della regione della America latina e dei Caraibi si espanderanno del 3,2% nel 2014. Nel suo Rapporto annuale "Bilancio preliminare delle economie di America latina e Caraibi 2013", pubblicato lo scorso dicembre, la CEPAL indica nel minor dinamismo della domanda esterna, nella maggiore volatilità finanziaria internazionale e nella caduta dei consumi, i fattori concomitanti che hanno determinato un disimpegno economico più modesto dei paesi nel 2013, chiuso con un +2,6%. Per l'anno che sta iniziando si spera che un ambiente esterno moderatamente più favorevole contribuisca a far aumentare la domanda esterna e, quindi, le esportazioni della regione. Allo stesso tempo proseguirà l'espansione del consumo privato seppure a tassi inferiori del passato.

"Lo scenario della comunità mondiale nel 2014 propone all'America latina e ai Caraibi opportunità e minacce", ha dichiarato Alicia Bárcena, Segretaria Esecutiva della CEPAL. "Tra le opportunità, l'aumento del commercio mondiale e la possibilità di approfittare dei cambi favorevoli. Questo, insieme alla implementazione di politiche industriali di sostegno alla crescita e alla integrazione regionale, favorendo prima di tutto la piccola e media impresa, contribuirebbe all'ottenimento di maggiori investimenti e diversificazione delle produzioni, riducendo l'eterogeneità strutturale della regione", ha aggiunto la Bárcena.

Invece, tra le minacce che la regione ha di fronte, troviamo una persistente volatilità della economia globale e un maggior costo del finanziamento esterno, sommati allo scarso apporto che il consumo da alla crescita del Prodotto interno lordo.

Secondo quanto pubblicato a dicembre nel Balance Preliminar, la sfida principale dei governi dell'America latina nel 2014 sarà quella di sostenere nuovi patti sociali che stimolino gli investimenti ed un tipo di crescita capace di garantire l'uguaglianza. "Questi patti sociali devono essere sottoscritti in un quadro di certezza e di chiarezza delle regole, con politiche a breve termine che garantiscano stabilità monetaria e reale e politiche a lungo termine che garantiscano investimenti più diversificati" si legge nel comunicato della CEPAL.

Inoltre nel 2013 si è registrata una diminuzione del ruolo del consumo alla crescita regionale, a causa di una flessione degli stipendi e del credito: "l'apporto, leggermente più importante, degli investimenti ed il minor impatto negativo delle esportazioni nette non hanno compensato il minor dinamismo del consumo". Per quanto riguarda il tema del lavoro, infine, il tasso di disoccupazione è rimasto stabile, passando dal 6,4% del 2012 al 6,3% del 2013. L'inflazione si mantiene al di sotto del 5% nella maggior parte dei paesi della regione.

(continua a pagina 20)

UNIDAD DE INFORMACIÓN PÚBLICA



América Latina y el Caribe
Producto interno bruto total 2011-2014, tasas de variación
 (basadas en dólares a precios constantes de 2005)

País	2011	2012	2013 ^a	2014 ^b
Argentina	8.9	1.9	4.5	2.6
Bolivia (Estado Plurinacional de)	5.2	5.2	6.4	5.5
Brasil	2.7	1.0	2.4	2.6
Chile	5.9	5.6	4.2	4.0
Colombia	6.6	4.2	4.0	4.5
Costa Rica	4.4	5.1	3.2	4.0
Cuba	2.8	3.0	3.0	3.0
Ecuador	7.8	5.1	3.8	4.5
El Salvador	2.2	1.9	1.7	2.6
Guatemala	4.2	3.0	3.4	3.5
Haití	5.6	2.8	4.0	4.5
Honduras	3.8	3.9	2.6	3.0
México	3.8	3.9	1.3	3.5
Nicaragua	5.4	5.2	4.6	5.0
Panamá	10.9	10.8	7.5	7.0
Paraguay	4.3	-1.2	13.0	4.5
Perú	6.9	6.3	5.2	5.5
República Dominicana	4.5	3.9	3.0	5.0
Uruguay	6.5	3.9	4.5	3.5
Venezuela (República Bolivariana de)	4.2	5.6	1.2	1.0
Subtotal Istmo Centroamericano, Haití y República Dominicana	5.1	4.7	3.7	4.5
Sub-total América Latina	4.4	3.1	2.6	3.2
Antigua y Barbuda	-2.0	3.3	1.5	1.5
Bahamas	1.7	1.8	1.6	2.5
Barbados	0.8	0.0	-0.7	1.0
Belice	2.1	4.0	1.6	2.8
Dominica	0.2	-1.1	-0.5	1.2
Granada	0.8	-1.8	1.5	1.3
Guyana	5.4	4.8	4.8	4.6
Jamaica	1.4	-0.5	0.1	1.2
San Kitts y Nevis	1.7	-1.2	1.6	2.9
San Vicente y las Granadinas	-0.4	1.6	2.1	1.4
Santa Lucía	1.4	1.3	1.1	2.3
Suriname	4.7	4.4	3.9	4.7
Trinidad y Tabago	-1.6	1.5	1.6	2.1
Subtotal el Caribe	0.5	1.2	1.3	2.1
América Latina y el Caribe	4.3	3.1	2.6	3.2

Fuente: Comisión Económica para América Latina y el Caribe (CEPAL), sobre la base de cifras oficiales.

^a Estimaciones

^b Proyecciones

Davanti ad uno scenario di minore inflazione, di decelerazione della crescita e di instabilità finanziaria, molti paesi hanno deciso di applicare politiche moderatamente anticicliche, volte a sostenere la domanda interna ed a contrastare la volatilità finanziaria internazionale. Alcuni paesi hanno così ridotto i tassi di interesse (a parte il Brasile), mentre altri hanno favorito una crescita stabile del denaro in circolazione nell'economia. Inoltre, l'instabilità finanziaria ha favorito un minor accumulo di riserve internazionali, ed alcuni paesi hanno implementato misure di prudenza per evitare ulteriori fluttuazioni cambiarie. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

■ **La VI Conferenza Italia-America latina e Caraibi si è tenuta a Roma, presso il Ministero degli Esteri, il 12 e 13 dicembre.** Indetta dal Ministero degli Esteri e dall'ILLA, è stata un successo per il nostro paese. Oltre agli interventi del Presidente del Consiglio Enrico Letta, della Ministro degli Esteri, Emma Bonino, e del Sottosegretario, Mario Giro, molti altri sono stati gli interventi istituzionali italiani, a partire da quello del Presidente del Senato, Grasso. Un dato molto significativo, la qualificata e numerosa presenza di esponenti di governo latinoamericani: **Argentina**, il Ministro degli Esteri, Timerman; **Bolivia**, il Ministro degli Esteri, Choquehuanca; **Brasile**, il Ministro Segretario della Presidenza, Carvalho; **Cile**, il Ministro degli Esteri, Moreno; **Colombia**, la Ministro degli Esteri, Holguin*(assente all'ultimo momento per causa di forza maggiore); **Costa Rica**, la Vice Ministra degli Esteri, Ubeda Rivera; **Cuba**, rappresentata dalla Ambasciatore in Italia, è intervenuta anche in rappresentanza della CELAC (di cui ha la presidenza di turno); **El Salvador**, il Ministro degli Esteri, Miranda*(assente all'ultimo momento per causa di forza maggiore); **Guatemala**, il Vice Ministro degli Esteri, Espinoza Farfan; **Honduras**, il Ministro della Pianificazione, Raudales; **Messico**, il Ministro degli Esteri, Meade Kuribreña; **Nicaragua**, il Ministro degli Esteri, Santos; **Panama**, il Vice Ministro degli Esteri, Pérez de la Ossa; **Paraguay**, il Ministro degli Esteri, Loizaga*(assente all'ultimo momento per causa di forza maggiore); **Perù**, la Ministro degli Esteri, Rivas Franchini + Direttore Ministero Minerale ed Energia, Nicho; **Trinidad e Tobago**, il Ministro degli Esteri, Dookeran; **Uruguay**, il Vice Ministro degli Esteri, Porto Rizzo; **Venezuela**, il Ministro della Pianificazione, Giordani + il Vice Ministro degli Esteri, Ortega. Inoltre, l'altra rilevante novità della VI Conferenza è stata l'approvazione (all'unanimità) della **Dichiarazione Finale** che sancisce la co-partecipazione dei paesi latinoamericani a questo strumento che, ormai, si è affermato come uno dei principali ponti tra Europa ed America latina e la principale attività istituzionale italiana verso l'America latina. **Si legga -qui sotto- il testo della Dichiarazione Finale e quello del mio intervento** e, per ulteriori informazioni, si visiti il sito: www.conferenzaitaliaamericatlatina.org

■ **Viaggio in Messico del Presidente del Consiglio, Enrico Letta**, il 13 e 14 gennaio. In programma incontri con il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, con il Sindaco

di Città del Messico, e con il Governatore dello Stato di Queretaro. Il Presidente Letta ha anche presenziato alla inaugurazione del nuovo Ufficio ENI in Messico, e alla installazione del Business Council Italia-Messico. Il Presidente Letta ha siglato, inoltre, cinque accordi: traffico aereo; rapporti culturali; assicurazione e credito all'export; cooperazione tecnologici; geotermia, nonché un memorandum per investire nella produzione di biodiesel in Messico.

■ **Viaggio in Cile del Ministro dei Beni culturali Massimo Bray**, dal 13 al 16 gennaio.

■ **L'Italia chiude due Ambasciate in America latina: Tegucigalpa, Honduras, e Santo Domingo, Repubblica Dominicana.** (Segnale negativo. Ridurre i costi, seppur già al lumicino: va bene. Farle funzionare meglio: magari! Ma chiudere Ambasciate in paesi di un'area definita "prioritaria" e in cui, almeno ufficialmente, si è detto di voler investire appare un vero e proprio controsenso. E proprio all'indomani del successo della VI Conferenza Italia-America Latina, dove sia Letta che Bonino hanno fatto affermazioni impegnative. Alla vigilia del viaggio ufficiale del Presidente del Consiglio Enrico Letta in Messico, di quello del Ministro della Cultura Bray in Cile, in previsione del viaggio della Ministro degli Esteri Emma Bonino in Cile, Argentina e Uruguay, e dei tanti viaggi latinoamericani che stanno caratterizzando la gestione del Sottosegretario Mario Giro, il miglior viatico non appare quello della chiusura di Ambasciate d'Italia in America latina). ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

■ **Torino, 14 dicembre 2013, Seminario internazionale dedicato al ricordo di Alberto Tridente, sulla "Cooperazione decentrata Italia-Brasile".** Sono intervenuti, fra gli altri: Adriano Serafino; Jair Meneguelli; Pietro Marcenaro; Antonio Maspoli; Mario Giro; Sergio Chiamparino; Luiz Marinho; Gian Giacomo Migone; ha **concluso Gilberto Carvalho, Ministro della Presidenza del Brasile.** (altre notizie su www.donatodisanto.com)

■ **Roma, 11 dicembre 2013 presso la Camera dei Deputati, Seminario del Programma "Brasil Proximo, cinque Regioni italiane per lo sviluppo locale integrato in Brasile".** Sono intervenuti, fra gli altri: la Vice Presidente della Camera, on. Marina Sereni; il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro; il Coordinatore del Programma, Giampiero Rasimelli; l'Ambasciatore del Brasile, Ricardo Neiva Tavares; il Segretario Generale del MAE, Ambasciatore Michele Valensise; la Vice Presidente della Regione Umbria; ha **concluso Gilberto Carvalho, Ministro della Presidenza del Brasile.** (altre notizie su www.donatodisanto.com)

LIBRI/RIVISTE

■ Anniversari: vent'anni fa usciva il libro **"Rivoluzione addio. Il futuro della nuova sinistra latinoamericana"** (Ediesse edizioni), scritto da Donato Di Santo e Giancarlo Summa, con prefazione di Furio Colombo. Alcune delle cose raccontate nel libro sono poi realmente accadute. ◆

DICHIARAZIONE FINALE DELLA VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

La VI Conferenza Italia-America latina e Caraibi si è tenuta a Roma, presso il Ministero degli Esteri, il 12 e 13 dicembre 2013, ed ha approvato all'unanimità la seguente Dichiarazione Finale:

DECLARACIÓN FINAL (ESPAÑOL) VI CONFERENCIA ITALIA-AMÉRICA LATINA Y EL CARIBE

(texto aprobado -a la unanimidad- en el Consejo de Delegados del IILA del 14 de noviembre 2013, e ratificado -a la unanimidad- en la sesión plenaria de clausura de la VI Conferencia en Roma, el 13 de diciembre 2013)

La VI Conferencia Italia-América Latina y el Caribe:

En virtud de las profundas relaciones históricas entre Italia, América Latina y el Caribe, y a la luz de la coyuntura internacional, afirma su propósito de reforzar estas relaciones, mediante un aumento del diálogo político y promoción de la democracia, de integración económica e inclusión social, de desarrollo territorial y de las Pequeñas y Medianas Empresas (PYMES) así como la seguridad alimentaria y la lucha contra la pobreza,

Reconoce una mejora constante en los vínculos recíprocos que conforman la base para desarrollar una agenda común basada en la igualdad y en decisiones compartidas,

Toma nota con satisfacción del creciente papel de los países de América Latina y el Caribe en el escenario internacional, especialmente en lo relativo al crecimiento económico con inclusión social, las políticas ambientales -incluyendo el cambio climático- la integración regional, la paz y seguridad internacionales, tal como se reflejó en la Declaración adoptada en la última Cumbre CELAC-UE celebrada en Santiago de Chile,

Destaca, con satisfacción, el interés recíproco entre los países Latinoamericanos y del Caribe e Italia, que se ha concretado tanto en los resultados de las ediciones pasadas de las Conferencias Italia-América Latina y el Caribe, que este año cumplen su X aniversario, como en la consolidación de su periodicidad bienal, asegurando continuidad y estabilidad a este diálogo Italia-América Latina y el Caribe,

Hace notar con satisfacción el incremento de las relaciones económicas y comerciales así como el crecimiento de las inversiones entre Italia y la región, teniendo como base la independencia, el respeto mutuo, la igualdad, y las oportunidades de cooperación y de asociación entre empresas que ofrece el sector de las PYMES,

Reconoce los esfuerzos de todos los mecanismos de integración regionales existentes en América Latina y el Caribe, y acoge con satisfacción la entrada en vigor del Acuerdo de Asociación entre Centroamérica y la Unión Europea, cuyos pilares contribuirán al desarrollo político, comercial y a la cooperación entre ambas regiones,

Otorga especial relevancia a los esfuerzos llevados a cabo por diversos

sectores sociales en nuestros países a favor de la consolidación democrática, la participación ciudadana y social para encontrar soluciones que respondan a las necesidades económicas y sociales de los sectores más vulnerables de la población, todavía muy extendidos, tomando en cuenta que la mayoría de nuestros países son de renta media,

Reconoce que el intercambio de experiencias de desarrollo local entre Italia y los países de América Latina y el Caribe contribuye eficazmente a vincular el crecimiento económico y las inversiones extranjeras, a la inclusión social, la competitividad y la sostenibilidad ambiental en sus respectivos territorios,

Enfatiza la importancia de la consolidación de la cooperación cultural, técnica y científica, a partir de una ampliación de las relaciones entre universidades, centros de investigación de nuestros países y las actividades del Instituto Italo-Latino Americano (IILA) porque tienden a fortalecer mutuamente la innovación de los sistemas productivos de los países que forman parte de la VI Conferencia,

Resalta la valiosa aportación histórica de las comunidades de descendientes de italianos en los países de América Latina y el Caribe, así como el de las comunidades latinoamericanas en Italia, que han creado estrechos lazos que nos unen, contribuyendo a la vida económica, cultural, política y social y al desarrollo de nuestros países, y alienta de forma expresa la creación de iniciativas conjuntas futuras que permitan multiplicar dicha interrelación.

La VI Conferencia Italia-América Latina y el Caribe

Toma nota con satisfacción de que las Conferencias Italia-América Latina y el Caribe han logrado constituirse como una importante herramienta de diálogo político e institucional y de colaboración intergubernamental;

Define la Conferencia como una iniciativa bienal de diálogo político de alto nivel y de intercambio de experiencias institucionales y de políticas públicas, cuyo objetivo es crear oportunidades de colaboración política, socioeconómica y de cooperación para el desarrollo sostenible mutuo, así como el intercambio de conocimientos, cultura y tecnologías;

Confirma que esta iniciativa tiene como un objetivo principal la participación amplia de actores italianos, latinoamericanos y caribeños (sector privado, sindicatos, entidades locales, "Regioni", universidades, centros de investigación, sociedad civil y servicios de voluntarios), a través de múltiples iniciativas preparatorias que se han realizado en Italia y también en América Latina y el Caribe;

Expresa su satisfacción por las actividades que las agencias de cooperación para el desarrollo de los Estados miembros realizan en la región, a través de programas y proyectos de 'cooperación sur-sur' y su deseo de que los países que aún no han creado instituciones de cooperación para el desarrollo, consideren la posibilidad de crearlas durante el curso del actual decenio;

Exhorta a las agencias y sistemas de cooperación de los países participantes en la Conferencia a fortalecer la cooperación sur-sur y la cooperación trilateral, y es consciente que, en esta tarea, el IILA puede jugar un papel de primer plano gracias a su experiencia en cooperación internacional y marco institucional;

Observa con satisfacción los esfuerzos que se llevan a cabo dentro del sistema de las Naciones Unidas para acelerar el logro de las Metas de Desarrollo del Milenio así como los esfuerzos de definición de una agenda de desarrollo post-2015, y alienta a todos los Países Miembros a tener en cuenta los objetivos de esa agenda en sus actividades futuras de cooperación;

Expresa aprecio por el programa EUROsocial y el rol desempeñado por el IILA, recomendando que los Estados miembros aboguen para que las políticas de inclusión social continúen siendo un eje vertebrador de la agenda de cooperación euro-latinoamericana en el próximo periodo 2014-2020;

Presta particular atención al área del Caribe con la cual apunta a reforzar sus relaciones a través de iniciativas de cooperación, compartiendo experiencias y buenas prácticas en el campo del desarrollo económico, haciendo hincapié en el crecimiento de las pequeñas y medianas empresas y de energía sustentable;

Fortalecimiento del Instituto Italo-Latino Americano

Reafirma la importancia del IILA como mecanismo de diálogo intergubernamental y expresa su primordial interés de que el Instituto se fortalezca, tanto en el ámbito institucional como financiero;

Expresa el anhelo que el fortalecimiento del IILA le permita continuar su papel como actor central en las relaciones políticas, sociales y culturales, entre Italia y la región, iniciando una nueva fase como foro de los temas de desarrollo e integración económica entre Italia, la Unión Europea y la región latinoamericana y caribeña;

Expresa también el deseo de que las Conferencias Italia-América Latina y el Caribe continúen fortaleciéndose como una herramienta idónea y eficaz de los Estados miembros del IILA;

Recomienda que, con anterioridad a próximas Conferencias Italia-América Latina y el Caribe, el IILA organice "Encuentros técnicos, económicos y empresariales Italia-América Latina" y "Encuentros de la sociedad civil Italia-América Latina y el Caribe";

La VI Conferencia Italia-América Latina y el Caribe

Acuerda las siguientes directrices:

Consolidar el mecanismo bienal de las Conferencias Italia-América Latina y el Caribe, definiéndolo como instancia de diálogo intergubernamental entre Italia y América Latina y el Caribe;

Admitir en calidad de países Miembros del mecanismo de las Conferencias Italia-América Latina y el Caribe a todos los países miembros del IILA;

Admitir en calidad de países Observadores de la Conferencia Italia-América Latina y el Caribe a aquellos países que lo soliciten, previa aceptación por parte de los países miembros;

Admitir en calidad de observadores de la Conferencia Italia-América Latina y el Caribe a aquellos organismos regionales que lo soliciten, pre-

via aceptación por parte de los países miembros;

Instruir al Consejo de Delegados del IILA para que, entre la VI y la VII Conferencia determinen, junto con el Coordinador de las Conferencias, las modalidades y las formas para que su organización y gestión sean cada vez más eficientes;

Llevar a cabo la VII Conferencia en la ciudad de Milán en 2015, en ocasión de la Exposición Universal, incluyendo la ejecución de iniciativas preparatorias de alto nivel que serán realizadas entre la VI y la VII Conferencia y que destaquen el tema central de la Expo Milán 2015 "Alimentar al planeta, energía para la vida".

Lograr que un gran número de representantes de países caribeños, aunque no sean miembros del IILA, participen activamente a la VII edición de la Conferencia Italia-América Latina y el Caribe, que se llevará a cabo en Milán en el 2015 en ocasión de la Exposición Universal. Italia obtuvo el derecho de hospedar la EXPO también gracias al vital apoyo de los países de América Latina y el Caribe y apunta a construir sus relaciones con países caribeños que no son miembros del IILA, contando con el apoyo de sus miembros para poder promover actividades similares.

Roma, 13 de diciembre de 2013

DICHIARAZIONE CONCLUSIVA (ITALIANO) VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

(testo approvato –all'unanimità– nella riunione del Consiglio dei Delegati IILA del 14 novembre 2013, e ratificato –all'unanimità– nella sessione plenaria conclusiva della VI Conferenza in Roma, il 13 dicembre 2013)

La VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi:

In virtù delle storiche e profonde relazioni tra Italia e America Latina e Caraibi e alla luce della congiuntura internazionale, afferma la volontà di rafforzare queste relazioni attraverso una strategia di dialogo politico e promozione della democrazia, di integrazione economica e inclusione sociale, di sviluppo territoriale e delle PMI, di sicurezza alimentare e lotta alla povertà;

sostiene e promuove un costante miglioramento dei legami reciproci, al fine di costruire e sviluppare una comune agenda basata sull'uguaglianza e sulle decisioni condivise;

prende atto con soddisfazione del progressivo protagonismo assunto dai Paesi dell'America Latina e dei Caraibi nello scenario internazionale, con particolare riferimento alle dinamiche di crescita economica e inclusione sociale, all'agenda delle politiche ambientali –che include i cambiamenti climatici– e dell'integrazione regionale, alla pace e alla sicurezza internazionale, che si rispecchia nella Dichiarazione adottata nell'ultimo Vertice CELAC-UE di Santiago del Cile;

ribadisce con soddisfazione l'interesse reciproco dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi e l'Italia che si esplicita, anche alla luce dei risultati delle passate edizioni del meccanismo delle Conferenze Italia-America Latina –che celebra quest'anno il suo decennale–, nella conso-

lidata periodicità biennale delle Conferenze che forniscono continuità e stabilità al dialogo Italia-America Latina e Caraibi;

registra il positivo intensificarsi delle relazioni economiche e commerciali, l'incremento del volume degli investimenti tra Italia e la regione, sulla base della reciproca indipendenza e del mutuo rispetto ed uguaglianza, nonché le significative opportunità di cooperazione e di partenariato tra le aziende offerte dal settore delle PMI;

riconosce gli sforzi di tutti i meccanismi di integrazione regionali presenti in America Latina e Caraibi e saluta l'entrata in vigore dell'Accordo di Associazione tra Centro America e Unione Europea, i cui capisaldi contribuiranno allo sviluppo politico, commerciale e alla cooperazione tra le due regioni;

assegna particolare rilievo agli sforzi realizzati da vari settori della società dei nostri Paesi nel loro impegno per il consolidamento democratico, la partecipazione civica e sociale, l'individuazione di risposte adeguate ai bisogni economici e sociali dei settori più vulnerabili, ancora largamente presenti pur essendo i nostri Paesi, nella loro maggioranza, a reddito medio;

riconosce che lo scambio di esperienze di sviluppo locale tra l'Italia e i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi contribuisce fortemente a legare la crescita economica e gli investimenti esteri all'inclusione sociale, alla competitività e alla sostenibilità ambientale nei rispettivi territori;

promuove il consolidarsi della cooperazione culturale, tecnica e scientifica a partire da un allargamento delle relazioni culturali ed accademiche tra Università e centri di ricerca dei nostri Paesi e dalle attività dell'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), nel quadro di un potenziamento del contributo reciproco all'innovazione dei sistemi produttivi dei Paesi che fanno parte della VI Conferenza;

valorizza l'apporto storico delle comunità di italo-discendenti, presenti nei paesi dell'America Latina e Caraibi, e quello delle comunità di cittadini provenienti dall'America Latina in Italia, che hanno favorito l'instaurarsi degli stretti vincoli che ci legano, contribuendo alla vita economica, culturale, politica e sociale e allo sviluppo dei nostri paesi, stimolando la creazione di future iniziative comuni che permettano la moltiplicazione di queste inter-relazioni.

La VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

prende atto, con soddisfazione, che le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi rappresentano ormai un importante strumento di dialogo politico ed istituzionale, e di collaborazione intergovernativa;

definisce questa come iniziativa biennale, di dialogo politico di alto livello e di scambio delle esperienze istituzionali e delle politiche pubbliche, finalizzato a creare occasioni di collaborazione politica, socio-economica, di cooperazione per lo sviluppo reciproco sostenibile e di scambio di saperi, culture e tecnologie;

conferma che questa iniziativa mira all'ampio coinvolgimento degli attori italiani e latinoamericani e caraibici (mondo imprenditoriale e sindacale, enti locali, Regioni, Università e ricerca, società civile e volontariato), attraverso le numerose iniziative preparatorie svoltesi su tutto il territorio italiano e, spesso, anche in America Latina e Caraibi;

Esprime la propria soddisfazione per le attività che le agenzie di cooperazione per lo sviluppo degli stati membri svolgono nell'area attraverso programmi e progetti di 'cooperazione sud-sud' e auspica che i paesi che non hanno ancora creato istituzioni di cooperazione per lo sviluppo, prendano in considerazione la possibilità di crearle nel corso dell'attuale decennio;

Invita le agenzie e i sistemi di cooperazione dei paesi partecipanti della Conferenza a potenziare la cooperazione sud-sud e la cooperazione trilaterale, ed è consapevole che l'IILA, grazie all'esperienza maturata nel settore della cooperazione internazionale e nell'ambito istituzionale, è in grado di svolgere, in tale azione, un ruolo di primo piano;

Saluta con soddisfazione gli sforzi compiuti nell'ambito delle Nazioni Unite al fine di accelerare il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, nonché quelli atti a definire un'agenda di sviluppo post-2015 e invita tutti i Paesi Membri a tener presente gli obiettivi di tale agenda nelle proprie attività future di cooperazione;

Esprime apprezzamento per il programma EUROsociAL e per il ruolo svolto dall'IILA, raccomandando che gli Stati membri perorino la causa che le politiche di inclusione sociale continuino a rappresentare l'asse principale della agenda di cooperazione euro-latinoamericana nel prossimo periodo 2014-2020;

Presta una attenzione particolare all'Area Caraibica con la quale punta a rafforzare le relazioni attraverso iniziative di cooperazione, condivisione di esperienze e buone pratiche nel settore dello sviluppo economico, con speciale riguardo alla crescita delle piccole e medie imprese e all'energia sostenibile;

Potenziamento dell'Istituto Italo-Latino Americano

riafferma l'importanza dell'IILA come meccanismo di dialogo intergovernativo, auspicandone, quale interesse principale, il rafforzamento finanziario e istituzionale;

auspica che il potenziamento dell'IILA gli permetta di continuare a svolgere un ruolo di attore principale nei rapporti politici, sociali e culturali tra l'Italia e la regione, iniziando una nuova fase in qualità di sede di dialogo per lo sviluppo e l'integrazione economica tra Italia-Unione Europea e America Latina e Caraibi;

si augura inoltre che prosegua il potenziamento delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi per renderle strumento sempre più adeguato ed efficace degli stati membri dell'IILA;

raccomanda che le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi siano precedute da "Incontri tecnici, economici ed imprenditoriali Italia-America Latina" e da "Incontri della società civile Italia-America Latina e Caraibi";

La VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Assume i seguenti orientamenti:

consolidare il meccanismo biennale delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, definendolo come istanza di dialogo intergovernativo

nelle relazioni tra l'Italia e l'America Latina ed i Caraibi;

definire come paesi Membri del meccanismo delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi tutti i paesi membri dell'ILLA;

definire come paesi Osservatori della Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, i paesi terzi che ne facciano richiesta, previa accettazione da parte dei paesi membri;

definire come Osservatori della Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, gli organismi regionali che ne facciano richiesta, previa accettazione da parte dei paesi membri;

dare mandato al Consiglio dei Delegati dell'ILLA affinché, insieme al Coordinatore delle Conferenze, nel periodo che intercorrerà tra la VI e la VII Conferenza, si individuino le modalità e le forme per rendere sempre più stabile ed efficiente l'organizzazione e la gestione delle Conferenze;

organizzare la VII edizione della Conferenza a Milano, nel 2015, in occasione dell'Esposizione Universale, valorizzandone il tema di fondo "Nutrire il pianeta, energia per la vita", predisponendo un piano di azione di iniziative preparatorie di alto livello da realizzarsi nel corso dei due anni che intercorrono tra la VI e la VII Conferenza.

Raggiungere l'obiettivo che un gran numero di rappresentanti dei paesi caraibici non membri dell'ILLA partecipino attivamente alla VII edizione della Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, che si terrà a Milano nel 2015 in occasione dell'Esposizione Universale. L'Italia ha ottenuto il diritto di ospitare l'EXPO grazie anche al vitale supporto dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi e punta a costruire le relazioni con i paesi caraibici non membri dell'ILLA, contando sull'appoggio degli altri membri per promuovere iniziative similari.

Roma, 13 dicembre 2013

Altre informazioni sulla VI Conferenza su: www.conferenzaitaliaamericalatina.org

INTERVENTO DI DONATO DI SANTO ALLA VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Con questa edizione si è giunti al decennale delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, e si chiude un ciclo iniziato nel 2003 a Milano quando il sen. Bonalumi organizzò, con spirito pionieristico, la I edizione. Tante cose sono successe e l'America latina, in questi dieci anni, è molto cambiata.

La crisi economica e finanziaria mondiale ha colpito duro, soprattutto l'Europa, dopo gli Stati Uniti. Dall'America latina, invece, giungono notizie di crescita economica -o almeno di forte tenuta-, di riduzione della povertà e delle ingiustizie (le "palavras sagradas" come le ha definite nel suo intervento il Ministro Gilberto Carvalho), di ampliamento delle classi medie, di rafforzamento delle istituzioni democratiche, di impe-

gno per la sostenibilità dello sviluppo.

L'America latina si rivolge a Oriente, per vendere le proprie materie prime, ma non dimenticherà l'Europa, se essa saprà darsi una "nuova politica" verso paesi che, fino a pochi anni fa, erano visti solo come ricettori di cooperazione allo sviluppo, oppure come un mercato... "a buon mercato".

Siamo convinti che l'America latina ed i Caraibi rappresentino un'area prioritaria per l'UE, e siamo convinti che l'Italia, posso ambire a giocare un ruolo cruciale nell'articolazione del dialogo UE-CELAC, come ancora una volta stiamo dimostrando con questo evento.

Il fatto che tanti, autorevoli esponenti politici e di governo latinoamericani abbiano deciso di partecipare a questa VI edizione della Conferenza, è il segno tangibile che c'è interesse al dialogo con noi. Come lo è l'ampia partecipazione delle istituzioni Italiane, del mondo della società civile, del mondo imprenditoriale a questa appuntamento.

Ma il dialogo si fa in due e l'Italia, con questa iniziativa, sta cercando di fare la propria parte.

E lo sta facendo, a mio parere, nel modo migliore, cioè senza dividersi.

In Italia, lo sappiamo, si litiga su tutto, è uno sport nazionale. Eppure questa nostra iniziativa è riuscita (con fatica, ma c'è riuscita!), a mantenere la continuità di una "politica di Stato".

In questi dieci anni abbiamo avuto ben sei governi diversi (sei Presidenti del Consiglio, sei Ministri degli Esteri, sei Sottosegretari di Stato con Delega all'America latina...). Ed ogni volta c'erano sei schieramenti oppositori diversi. Eppure, lungo questi dieci anni, tutti loro hanno confermato l'interesse ed il sostegno a queste Conferenze. È per questo che, nel tempo, esse sono diventate strumento di politica estera.

Si predica tanto di sistema-paese: nel nostro piccolo, l'abbiamo praticato.

Ma, per essere sinceri, dobbiamo anche dire che ci siamo riusciti grazie ai nostri partner latinoamericani: l'America latina riesce a "unire" anche la politica italiana...

Nei due anni che ci separano dalla precedente Conferenza si sono tenute oltre 150 iniziative preparatorie, tutte catalogate in un volume appena pubblicato. È una prova ulteriore del vasto interesse, diffuso nelle istituzioni locali e nella società italiana, verso le problematiche latinoamericane.

Dobbiamo sapere cogliere ed interpretare questo interesse. Farne lo stimolo per una strategia di politica estera verso un'area che non vive guerre, che cresce economicamente, che cerca di integrarsi politicamente (con vari meccanismi regionali e sub regionali, tra cui spicca la CELAC) e fisicamente, costruendo infrastrutture che ne cambieranno il volto, e... che ha ancora voglia di dialogare con noi. L'Italia potrebbe contribuire molto a questa integrazione "fisica" se, oltre al BID, aderisse anche alla CAF, l'altra grande banca regionale di sviluppo latinoamericana (come, del resto, era stato deciso nel 2007 e poi smentito dai governi successivi).

È per questo che, testardamente, contro mille ostacoli e incomprensioni, superando innumerevoli difficoltà pratiche e l'apatia di chi pensa che verso le aree del mondo in cui non ci sono "emergenze" (o soldati in pericolo), non ci sia bisogno di faticare a costruire una strategia di politica estera, abbiamo mantenuto fede all'impegno.

Con questa VI, però, si chiude anche il ciclo delle Conferenze organizzate unilateralmente dall'Italia e "offerte" ai nostri partner latinoamericani. Tra poco, si adotterà un testo di Dichiarazione Finale, lungamente negoziato con tutti i paesi "membri" (che sono, poi, i venti paesi dell'ILA, il glorioso Istituto Italo-Latino Americano), e con i paesi caraibici, e inizierà un nuovo capitolo: quello della condivisione e della contaminazione reciproca.

L'ideazione, la negoziazione e la stesura di questa Dichiarazione è stata una bellissima avventura, innanzitutto intellettuale: ho appreso molto dalle persone con cui ho lavorato. Ringrazio il Ministero degli Esteri e il Sottosegretario Mario Giro, per avermi offerto questa opportunità.

E ringrazio tutti i rappresentanti dei paesi latinoamericani dell'ILA, a partire dal suo Presidente, l'Ambasciatore Miguel Ruiz-Cabañas, che mi ha accompagnato con enorme professionalità e saggezza in questo cammino. Tutti loro, attraverso tante riunioni ed incontri, con una pazienza e dedizione encomiabili, hanno contribuito a dare vita a quella che – se non ce ne fossimo accorti – è una vera e propria svolta.

Dalla prossima, la VII, le Conferenze saranno eventi intergovernativi dove tutto verrà deciso insieme, in un rapporto alla pari con i nostri partner latinoamericani, nell'auspicio di poter così arricchire anche il dialogo UE-CELAC. È una nuova sfida che ci attende e che attende la diplomazia italiana. Una sfida di chi vuole costruire, insieme, il futuro.

Da "domani" (e non solo in senso metaforico!), sarà necessario avviare un metodo nuovo di lavoro rispetto ai dieci anni trascorsi. Il metodo di lavoro indicato dalla Dichiarazione Finale della VI Conferenza.

Per farlo sarà necessario strutturare e meglio organizzare quello che, fino ad ora è stato fatto in modo un po' artigianale e volontaristico (aggettivi riferibili al solo coordinatore che, in più, è anche volontario).

Questa evoluzione delle Conferenze, potrebbe essere accompagnata, sul versante italiano (che è il paese ospitante), da nuovi strumenti legislativi, che ne stabilizzino l'organizzazione e ne strutturino il coordinamento. E, comunque, non potrà che avvenire all'interno dell'Istituto Italo-Latino Americano, suo "contenitore" naturale.

Da "domani" (e non solo in senso metaforico!), occorrerà dare gambe e struttura a questo lavoro. Programmare Incontri economici ed imprenditoriali italo-latinoamericani che preparino la VII Conferenza; Incontri culturali ed accademici; Incontri della società civile italo-latinoamericana; Incontri interparlamentari.

Occorrerà fare un piano di attività preparatorie della VII Conferenza, che si terrà a Milano in occasione dell'Expo 2015, che ne valorizzino il tema legato al cibo e all'energia.

Tutte queste attività dovranno svolgersi in Italia ma, sempre più, anche nei vari paesi dell'America latina, come spesso i nostri interlocutori ci chiedono.

Per realizzare tutto ciò bisognerà moltiplicare il numero dei protagonisti e valorizzare i molti attori già in campo: i Ministeri, le istituzioni, i player economici ed imprenditoriali, le Università e il mondo della cultura, i sindacati e l'associazionismo, gli enti ed i poteri locali: solo con questa vastità di coinvolgimento dell'Italia reale, riusciremo ad essere al livello della Dichiarazione che verrà adottata e a fare delle "nuove Conferenze Italia-America latina e Caraibi" quella leva di integrazione e di condivisione con i nostri partner latinoamericani a cui da anni stiamo caparbiamente, ma coscientemente, lavorando.

Altre informazioni sulla VI Conferenza su:
www.conferenzaitaliaaamericatlatina.org

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 14 gennaio 2014